

REPORT

PERCORSO DI CO-PROGRAMMAZIONE PER LE GIOVANI GENERAZIONI DI TORINO



Arrivo: AOO 044, N. Prot. 00004578 del 20/03/2023

7.v, 80.v, 2/2022A/044.fra, 044.arm, 2.vf, 14.nd





Gennaio 2022

Coordinamento progetto

Dario Consoli e Simona Martini

Supervisione percorso di facilitazione

Silvia Ferrari

Gruppo di lavoro

Luisella Carnelli

Dario Consoli

Silvia Ferrari

Maria Giangrande

Sara Marconi

Simona Martini

Michela Serpietri

Lucia Zanetta

In questo documento sono presentate i risultati emersi dalle attività di ascolto degli operatori del terzo settore torinese e previste dal percorso di co-programmazione della città di Torino nell'ambito del progetto YOUTOO, che si è tenuto tra novembre e dicembre 2022.

Si ringraziano per la disponibilità e la preziosa collaborazione gli operatori e le operatrici che hanno preso parte al percorso. Questo lavoro è stato possibile soprattutto grazie al loro contributo.



INDICE

Introduzione

Perché un percorso di co-programmazione?.....06

Il percorso

Tappe, strumenti e metodologia.....9

I partecipanti.....10

Le indicazioni degli enti di 2° livello

Il tavolo di lavoro: stato dell'arte e prospettive.....12

Temi principali e condizioni abilitanti.....13

Dagli obiettivi ai bisogni

L'incontro di kick-off.....19

Una lettura condivisa delle urgenze dei giovani e delle giovani.....20

Analisi dei bisogni emersi sui cinque obiettivi.....24

Dalle risorse alle risposte

Le risorse nei territori.....41

Le risposte possibili.....42

Le risorse necessarie.....43

Come deve essere uno spazio per i/le giovani?.....44

Una nuova visione per l'informagiovani di Torino

Ripensare l'InformaGiovani: il tavolo di lavoro.....46

Immaginando l'InformaGiovani del futuro.....47

Osservazioni e temi principali.....53

Allegato 1

TAVOLO DI LAVORO CON GLI ENTI DI 2° LIVELLO.....57

Allegato 2

I TAVOLI TERRITORIALI.....64

INTRODUZIONE

Perché un percorso di co-programmazione?

La Città di Torino si è proposta di condividere una strategia complessiva e sostenere la messa a sistema di risorse per sviluppare una rete integrata di occasioni e opportunità informative, formative, educative, ludico ricreative, socio-artistico-culturali a sostegno dei percorsi di autonomia ed empowerment di adolescenti e giovani.

A tal fine, ha attivato un percorso di co-programmazione e di co-progettazione con gli enti del terzo settore ("ETS") per la realizzazione di azioni e interventi a favore di adolescenti e giovani. Il percorso ha fatto parte del Piano Integrato Urbano PIÙ, a valere sui fondi PNRR Next Generation EU.

Il "Tavolo di co-programmazione" ha avuto come finalità la lettura condivisa e partecipata delle esigenze e dei bisogni di adolescenti e giovani che risiedono nel Comune di Torino anche per arricchire il quadro conoscitivo dell'Amministrazione. Questa prima fase si è dunque concentrata sulla definizione dei bisogni, delle problematiche e delle priorità da fronteggiare, sulla mappatura delle risorse disponibili sul territorio e sull'individuazione di possibili linee di intervento e delle risorse a tal fine necessarie.

La raccolta e l'analisi di questi elementi si è articolata in relazione a **cinque obiettivi di intervento**, individuati dall'Amministrazione in linea con la strategia dell'Unione Europea per la gioventù:



Obiettivo 1 | Spazio e Partecipazione per tutte e tutti



Obiettivo 2 | Informazione e Dialogo costruttivo



Obiettivo 3 | Società Inclusiva



Obiettivo 4 | Benessere Personale e Sociale



Obiettivo 5 | Pari Opportunità ed Uguaglianza di Genere

Il medesimo percorso di co-programmazione prevedeva inoltre il **ripensamento della struttura dell'InformaGiovani della Città di Torino**, per sviluppare servizi diffusi e integrati ancora più in grado di intercettare, decodificare e rispondere ai bisogni, anche informativi e di orientamento, di adolescenti e giovani.

Oltre a questo obiettivo principale, l'Amministrazione si proponeva inoltre di promuovere:

- l'attivazione di una relazione di collaborazione con gli enti del terzo settore in termini di conoscenza, di elaborazione congiunta di possibili proposte per fronteggiare le problematiche e i bisogni individuati;
- la qualificazione della spesa, anche mediante l'attivazione di risorse economiche ulteriori rispetto a quelle disponibili da parte dell'amministrazione precedente;
- la costruzione di un clima di reciproca fiducia fra i partecipanti al Tavolo di co-programmazione, quale espressione dell'esercizio di funzioni pubbliche in forma sussidiaria, in attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale, previsto dall'art. 118, comma 4 della Costituzione.

A partire da queste finalità si è sviluppato il percorso di co-progettazione che è stato affidato a **Fondazione Fitzcarraldo**, la quale si è occupata di definire le modalità di lavoro dei tavoli, di progettare e gestirne le attività, stimolando e facilitando il confronto tra i soggetti coinvolti, di raccogliere i contenuti emersi e infine di organizzarli e presentarli nel presente documento.



IL PERCORSO

Tappe, strumenti e metodologia

Il percorso di co-programmazione, che ha coinvolto oltre **300 organizzazioni del Terzo Settore** attive nel territorio torinese, si è svolto in **quattro tappe** tra novembre e dicembre 2022, per un totale di sette incontri.

Per lavorare sugli obiettivi del percorso di co-programmazione, Fondazione Fitzcarraldo ha proposto di utilizzare durante questi incontri diverse **tecniche di facilitazione** (dal World café allo Scenario workshop) che potessero, in tempi ridotti, da un lato garantire a tutti i partecipanti uno spazio di espressione, dall'altro sostenere le diverse fasi del processo di un gruppo:

dalla divergenza alla convergenza, dalla riflessione individuale a quella collettiva.

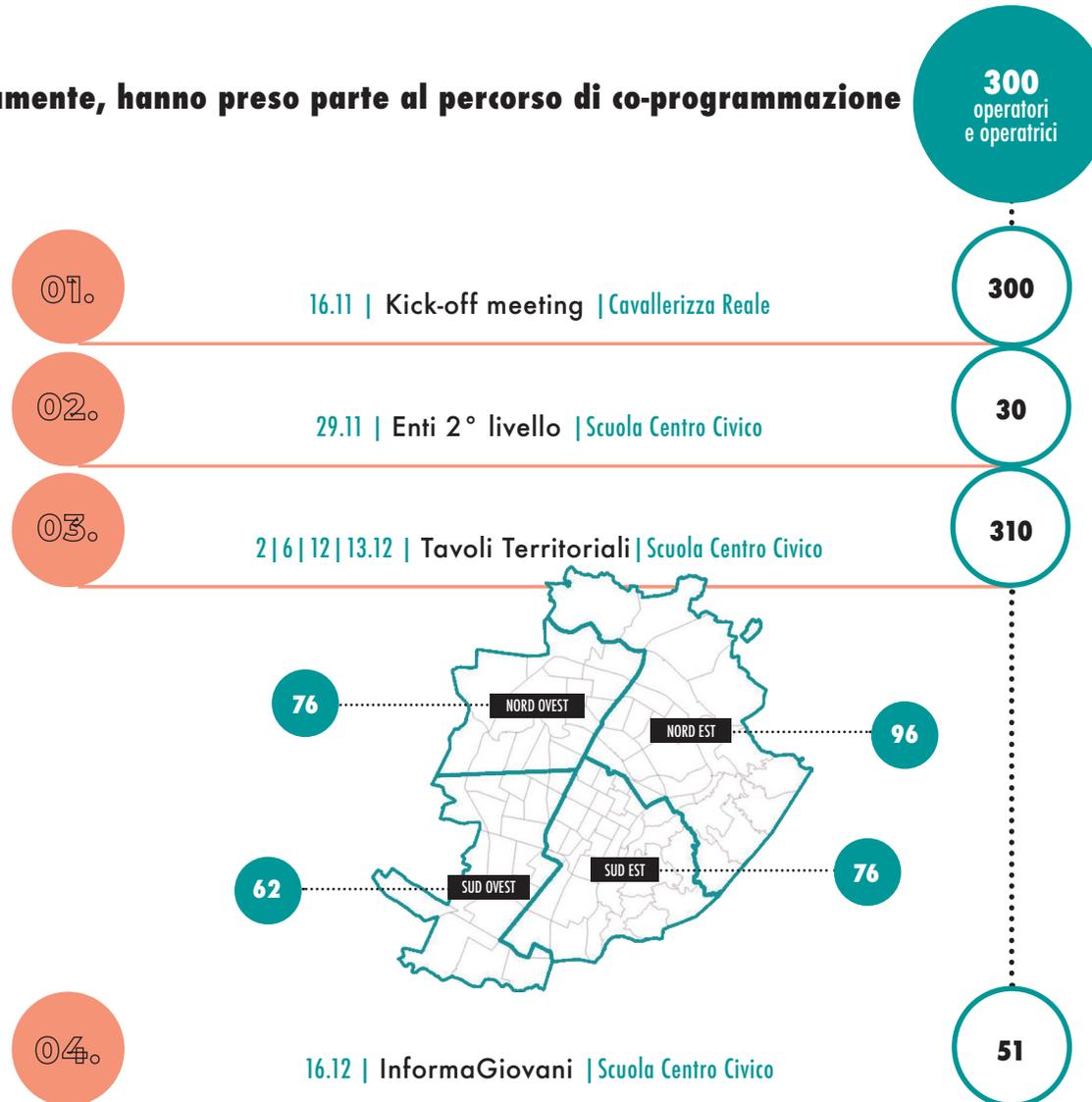
Le metodologie utilizzate miravano inoltre a rendere il processo:

- **inclusivo**, ovvero in grado di accogliere più stakeholders possibili, garantendo a ognuno la possibilità di espressione;
- **orizzontale**, attraverso la creazione di spazi di riflessione e dialogo non giudicanti;
- **visionario**, attraverso tecniche per orientare lo sguardo dei partecipanti verso il futuro.



I partecipanti

Complessivamente, hanno preso parte al percorso di co-programmazione



LE INDICAZIONI DEGLI ENTI DI 2° LIVELLO

Il tavolo di lavoro: stato dell'arte e prospettive

Il primo tavolo di lavoro previsto dal percorso di co-programmazione è stato dedicato agli enti di secondo livello del terzo settore torinese. L'incontro, a cui hanno preso parte 30 persone per 18 enti, ha rappresentato il primo momento di confronto operativo tra i soggetti che si occupano di servizi e progettualità dedicate ai e alle giovani della città. Divisi in gruppi di lavoro, i partecipanti hanno analizzato i **5 obiettivi** identificati dal progetto Youtoo attraverso **3 domande chiave**:



KEEP DOING,

quali cose dobbiamo continuare a fare? Quali azioni/progetti/modalità ci stanno già aiutando nel raggiungimento dell'obiettivo?



STOP DOING,

quali cose dobbiamo smettere di fare? Quali azioni/progetti/modalità non ci agevolano nel raggiungimento dell'obiettivo, risultano controproducenti o poco strategiche?



START DOING,

quali cose possiamo cominciare a fare? Quali azioni/modalità/progetti mancano e ci potrebbero agevolare nel raggiungimento dell'obiettivo?

Da questo confronto sono emerse sia un'immagine della situazione attuale sia una serie di indicazioni per il futuro. In particolare, l'analisi dei contributi raccolti ha messo in luce alcuni temi trasversali ai diversi obiettivi, che vengono presentati nelle prossime pagine. Si tratta soprattutto dei processi e dei metodi che i partecipanti ritengono importante abbandonare e di quelli che, invece, ritengono fondamentale avviare o portare avanti come condizioni abilitanti per il raggiungimento degli obiettivi e l'esito positivo delle iniziative che verranno messe in campo.

Nell'allegato 1 è inoltre riportata una restituzione schematica dei contenuti emersi nei cinque tavoli corrispondenti ai macro-obiettivi.

Temi principali e condizioni abilitanti

1. Una questione di metodo: reti e approccio sistemico

Nei vari gruppi di lavoro è emersa la necessità di creare **occasioni di confronto e networking** tra gli operatori e gli enti che lavorano con giovani per individuare con più facilità possibilità di collaborazione e sinergia.

Questa necessità nasce da un bisogno riconosciuto in modo unanime, ovvero quello di lavorare insieme e non da soli, per unire le forze e valorizzare le risorse presenti. Creare le condizioni perché tutti gli stakeholders che lavorano con i giovani sul territorio (ASL, Associazioni, Fondazioni..) abbiano più occasione di incontro e di interconnessione è letto come condizione indispensabile per **agire in ottica sistemica** e poter, effettivamente, fornire risposte complesse a questioni sempre

KEEP DOING & START DOING

- Momenti di confronto tra asl/enti/associazioni
- Mettere a sistema le connessioni tra enti
- Favorire connessione tra spazi dedicati giovani
- Incontri per presentare realtà
- Tavolo Youtoo permanente
- Connettere e mettere in dialogo ETS con servizi sociali, scuole, educativa territoriale
- C'è bisogno di reti più integrate, di un lavoro sistemico per sapere cosa c'è e quali sono le risorse
- Interconnessione e coordinamento tra chi lavora con i giovani;

più complesse. In quest'ottica è stato proposto di creare un **tavolo di co-programmazione permanente tra gli ETS di II livello e il Comune di Torino**. Il desiderio espresso è quello di dare seguito e continuità all'esperienza della co-programmazione, riconoscendola come un punto di partenza, una buona pratica, da portare avanti anche - ma non solo - nella fase di co-progettazione prevista da YOUTOO.

Mappare e riconoscere i punti di convergenza e quelli di divergenza è emerso come passaggio necessario per favorire alleanze strategiche e consapevoli. In quest'ottica è stata espressa la volontà da parte di alcuni enti di farsi da connettori/facilitatori nella relazione tra gli enti sui territori (non solo gli associati) e il Comune.

STOP DOING

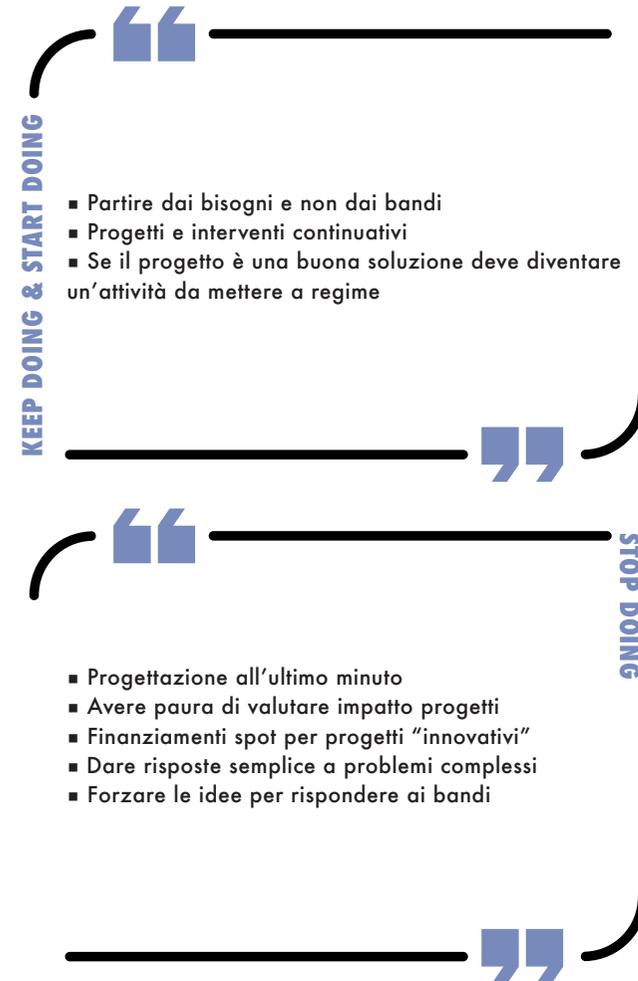
- Lavorare per compartimenti stagni
- Coordinamento e regia
- Poco tempo idoneo alla co-progettazione (la rete richiede tempo)
- Dare risposte semplice a problemi complessi
- Conoscenza debole degli altri attori

2. L'importanza della continuità

I partecipanti hanno sottolineato l'urgenza di concentrare l'attenzione su progetti e interventi continuativi, evitando sia l'improvvisazione sia la progettazione all'ultimo minuto, che poco sono compatibili con la necessità di fornire risposte a bisogni sempre più complessi.

Ciò porta a una riflessione congiunta sulla possibilità effettiva di superare la logica dei bandi e dei finanziamenti spot, anche nell'ottica di far discendere le attività dall'ascolto degli effettivi bisogni dei destinatari degli interventi e non, in modo più opportunistico, di forzare le idee per rispondere ai bandi e, parallelamente, di favorire la messa a regime di progetti che dimostrano di mettere a disposizione buone soluzioni.

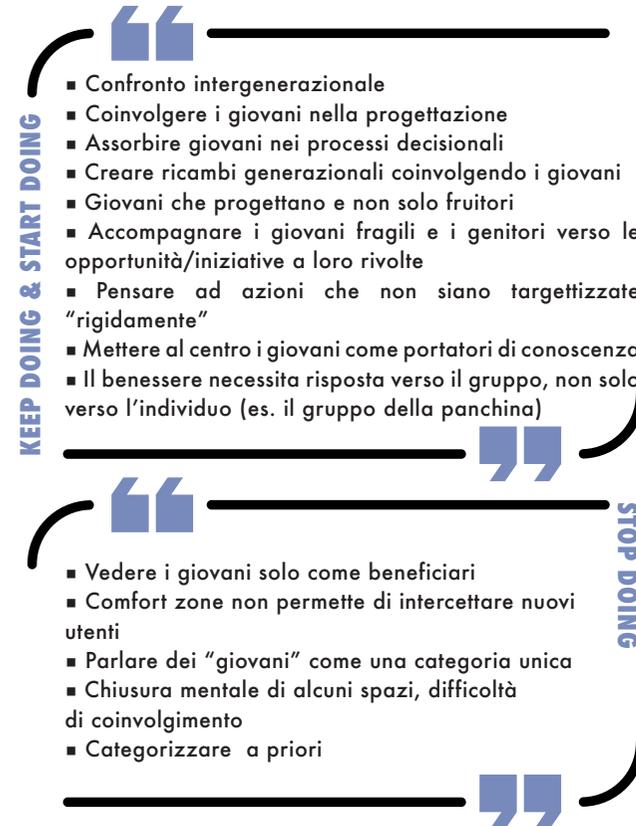
D'altro canto, si sottolinea anche l'importanza della valutazione degli impatti dei progetti e della necessità di "smettere di avere paura" della valutazione.



3. Coinvolgere attivamente i giovani, senza categorizzarli

Una condizione di base, riconosciuta centrale in modo trasversale nei vari tavoli, è quella di non pensare le giovani generazioni unicamente come fruitori e fruitrici delle iniziative: i partecipanti ritengono che le progettualità a loro rivolte debbano **coinvolgere i e le giovani dei territori nei processi decisionali, riconoscendo loro un ruolo attivo nei processi che li riguardano**, anche per arrivare a definire nuove proposte. Per il perseguimento degli obiettivi, si ritiene quindi importante che le giovani generazioni siano protagoniste in fase di progettazione e realizzazione delle iniziative e che si lavori, tutti e pur uscendo dalla propria *comfort zone*, ad **ampliare il più possibile il raggio di azione dei progetti per raggiungere e coinvolgere più ragazzi e ragazze**. Ciò a partire da coloro che oggi hanno poche occasioni di partecipazione alla vita sociale e culturale della città e anche andando a lavorare sulle dimensioni del ricambio generazionale o, quantomeno, di un approccio che favorisca il **confronto intergenerazionale**. In questo quadro, gli ETS e i progetti da loro proposti possono fungere da incubatori di iniziative gestite dai giovani stessi, che potranno essere affiancati nell'**acquisizione di competenze e autonomia**. Pensando, in particolar modo, agli adolescenti si sottolinea l'importanza di **guardare non solo al singolo individuo ma anche ai gruppi di riferimento**, a partire dalle famiglie, che debbono essere accompagnati verso le

opportunità a loro rivolte. Si unisce a questo anche la necessità di **non categorizzare "i giovani" a priori**, ma di osservare la complessità dei target a cui ci si rivolge, a partire dalla messa in discussione di azioni che targhettizzano rigidamente e impegnandosi, viceversa, ad **adottare pratiche inclusive**, volte a favorire la pluralità di generi e orientamenti e, in generale, lo sviluppo delle life skills.



4. Spazi, fisici e virtuali, come luoghi di servizi, di sperimentazione della bellezza e del sé

I partecipanti hanno condiviso riflessioni pertinenti al tema degli spazi in tutti i tavoli-obiettivo, **convergen**do sulla **necessità di disporre di un'analisi strutturale degli spazi disponibili**, fisici e virtuali, in modo tale da mettere a sistema le risorse presenti sul territorio, a partire da una valutazione dello stato e delle condizioni dei luoghi. In generale, è stata condivisa l'importanza di **non usare i centri come accentratori di giovani fini a se stessi**, ma di spostare l'attenzione sui servizi effettivi che gli "spazi" devono e possono mettere a disposizione delle giovani generazioni. Anche per questo motivo, i partecipanti hanno sottolineato l'aspetto dell'**ibridazione**, ovvero di luoghi che possono assolvere diverse funzioni e in cui si agevola un dialogo costante tra il "dentro" e il "fuori", con particolare attenzione agli spazi aperti e verdi. Se da un lato si evidenzia la necessità di **spazi notturni per la socialità** (a matrice culturale ed etica e supportati da trasporti pubblici notturni), dall'altro si evidenzia l'importanza di creare contesti liberi in cui consentire ai e alle giovani di sperimentare l'autogestione, il lavoro manuale, l'espressione artistica e ciò che si impara a scuola. **Spazi come luoghi di socialità, di apprendimento e sperimentazione**. Ma anche di ascolto e accompagnamento alla crescita, **presidiati con supporto psicologico**, in cui trovare informazioni e confronto su prevenzione, educazione sessuale ed educazione sentimentale.

Rientra in questa riflessione un soggetto chiave, ovvero la **scuola**, che viene identificata come uno dei luoghi di elezione per lo sviluppo di progetti per le giovani generazioni (in particolare per gli adolescenti): centrale è migliorare il **dialogo e la connessione tra le scuole della città e ETS**, per unire le competenze e per co-progettare nuovi servizi e iniziative.

- KEEP DOING & START DOING**
- Presidiare i luoghi con supporto psicologico
 - Scuola come strumento di formazione
 - Migliorare il dialogo con le scuole
 - Spazi in cui sperimentare il lavoro manuale e l'espressione artigianale
 - Promuovere spazi notturni con offerta etica e culturale
 - Favorire i trasporti notturni per i giovani
 - Continuare a proporre esperienze per mettere in atto ciò che si impara a scuola
 - Rendere le scuole aperte
 - Nelle scuole aprire sportelli gestiti dai ragazzi per dare informazioni
 - Fare un'analisi strutturale seria degli spazi: cosa serve, cosa manca, come lo facciamo
 - Ripensare alle biblioteche (non solo aule studio)
 - Costruire spazi aperti e verdi, come dispositivi che accolgono tutti

- STOP DOING**
- Complicare interventi semplici di manutenzione sugli spazi
 - Comfort zone non permette di intercettare nuovi utenti
 - Scuole troppo chiuse alle sperimentazioni
 - Chiusura e /abbandono di spazi pubblici e privati destinati all'utilità pubblica
 - Usare i centri come accentratori di giovani fini a se stessi
 - Gli spazi non sicuri sono un problema

5. Linguaggio: contenuti e comunicazione

Altro tema affrontato in modo trasversale nei tavoli di lavoro è stato quello del linguaggio, declinato sia nelle tematiche e nei contenuti da porre al centro dei progetti, sia nella loro comunicazione. I partecipanti hanno sottolineato anche in questo caso la necessità di lavorare sulla **comunicazione per/verso le giovani generazioni a partire dal loro coinvolgimento diretto**, per creare un “nuovo linguaggio”.

Diversi alert sono stati condivisi: i **limiti delle comunicazioni istituzionali**, che devono essere sostituite da comunicazioni chiare, dirette, pensate e progettate con i giovani; la **fruibilità migliorabile dell’informagiovani**; la **scarsa visibilità delle iniziative** che talvolta faticano a raggiungere i destinatari. In generale, si evidenzia la necessità di aggiornare gli strumenti con cui veicolare le informazioni, a partire dal riconoscere il peso del digitale – inteso come ambiente di connessione e di incontro – e dal dare maggiore fiducia ai nuovi canali usati dai e dalle giovani. Va posta inoltre attenzione alla promozione di un linguaggio e di una comunicazione che facciano realmente proprie il **plurilinguismo** e l’**interculturalità**, come elementi centrali per poter essere effettivamente accessibili e dialogare con tutta la comunità cittadina. Centrale per il raggiungimento

degli obiettivi sarà continuare il **lavoro su contrasto alla violenza e attenzione al rispetto** ma anche impegnarsi sul fronte della **gestione dei conflitti** e della **comprensione degli stereotipi**.

KEEP DOING & START DOING

- Chiederci come comunicare
- Modalità di comunicazione più adeguate
- Nuovo linguaggio creato partendo dal coinvolgimento dei giovani
- Comunicazioni chiare e dirette
- Aiutare a comprendere il linguaggio e gli stereotipi
- Comunicare meglio ai giovani le attività e le associazioni (gli enti devono conoscerli)
- Informagiovani con sede centrale ma deve diventare più diffuso
- Maggiore fruibilità dell’informagiovani/ comunicare attività
- Plurilinguismo /transculturalità
- Uso delle piattaforme per connettere scuola e esterno (visite virtuali)

STOP DOING

- Comunicazioni pompose e formali
- Stop alle comunicazioni istituzionali, deve essere pensata e progettata dai giovani
- Dispersione delle informazioni per gli stakeholders
- Parlare una sola lingua (italiano)
- Non considerare il digitale come luogo vero (accessibile, inclusivo...)

DAGLI OBIETTIVI AI BISOGNI

Una lettura condivisa delle urgenze dei giovani e delle giovani del territorio

Cuore del percorso di co-programmazione è stata l'analisi dei bisogni dei/delle giovani, a partire dai 5 obiettivi identificati dalla Città. In occasione dei tavoli territoriali, i partecipanti sono stati suddivisi in 5 gruppi di lavoro (ognuno dedicato a un obiettivo) e sono stati accompagnati da un facilitatore esterno per svolgere la funzione di testimoni privilegiati: è stato chiesto loro, infatti, di condividere conoscenze, informazioni, ma anche la propria percezione, rispetto alle necessità dei ragazzi e delle ragazze che quotidianamente incontrano nel proprio lavoro.

I partecipanti hanno tuttavia segnalato la necessità, almeno in una fase successiva del percorso, di raccogliere il **punto di vista diretto dei giovani** (come beneficiari ma anche coinvolgendo maggiormente gruppi e associazioni giovanili del territorio), anche per validare l'analisi dei bisogni fatta dagli ETS.

Nella prossima sezione si fornisce una restituzione dei bisogni raccolti in base sia all'obiettivo di riferimento sia all'area territoriale di provenienza degli ETS (nord-ovest, nord-est, sud-ovest e sud-est). Prima tuttavia presentiamo una **mappa sintetica dei bisogni**, ricostruita a partire dai temi su cui si è maggiormente concentrata l'attenzione durante i confronti, e un breve approfondimento tematico sulle esigenze emerse con maggiore frequenza e in modo trasversale tra i vari tavoli, come elementi e nodi centrali nelle testimonianze degli operatori.



■ Essere ascoltati

Uno dei bisogni dei ragazzi e delle ragazze emerso con maggiore frequenza nei tavoli di lavoro è la necessità di essere ascoltati – senza giudizio o pregiudizio e senza continui paragoni con le generazioni precedenti – innanzitutto dagli adulti di riferimento, ma anche dalla comunità educante tutta. L’ascolto si estende anche all’importanza di impostare un’analisi dei loro bisogni continuativa e non episodica che li coinvolga direttamente: non “per me senza di me”, anche laddove i bisogni riguardino temi difficili per gli adulti.

■ Essere rappresentati

Complementare al bisogno di essere ascoltati è il bisogno di avere voce in capitolo quando si parla di loro, di contribuire concretamente alla co-creazione delle informazioni e delle narrative che li riguardano, di essere realmente rappresentati, anche dal punto di vista civile e politico, negli spazi e nelle occasioni in cui si prendono decisioni a loro riguardo. I partecipanti hanno condiviso il bisogno di protagonismo dei e delle giovani nei processi di cambiamento e il desiderio di diventare interlocutori attivi e non solo fruitori passivi dei servizi e delle attività pensati per loro. L’aver voce può garantire una

rappresentanza nelle diversità, reale e non solo formale (a partire dalla rappresentatività di genere), favorendo l’aggregazione tra pari e l’inclusione sociale.

■ Socialità e confronto

Un altro aspetto emerso in modo trasversale è il bisogno, da parte delle giovani generazioni, di socialità, confronto e dialogo. Questo bisogno si è acuito soprattutto dopo la pandemia, con il distanziamento sociale e i limiti ai momenti di aggregazione da essa imposti, e sembra ora accompagnato da una richiesta di contatto fisico, cura e rispetto. I ragazzi e le ragazze manifestano il bisogno di sentirsi parte di un gruppo, di sentirsi liberi insieme e di momenti di scambio – soprattutto con i propri pari, ma anche con gli adulti – ulteriori e diversi rispetto a quelli previsti dai percorsi educativi. Emerge, inoltre, la necessità di dialogo, anche inter-generazionale, e di occasioni di riflessione sulla propria identità e sullo sviluppo personale. Per sentirsi liberi di essere se stessi e costruire la propria soggettività.

■ Fare esperienza e partecipare in modo attivo

I partecipanti hanno trovato un punto di forte convergenza nel bisogno dei/delle giovani di fare esperienze, soprattutto nel

tempo extra-scuola, di potersi effettivamente mettere alla prova, sperimentando, testando, applicandosi in modo concreto: hanno bisogno di essere coinvolti attivamente, di sentirsi protagonisti e di essere stimolati da diverse forme di creatività ed espressività. La richiesta di fare esperienze di vita significative risponde alla necessità di sviluppare consapevolezza su desideri, ambizioni e potenzialità per il futuro. Per questo è importante che le attività siano accessibili, sia logisticamente sia economicamente, percepite come sicure e utili a uscire da situazioni e contesti ghettizzanti, lavorando sulla decontestualizzazione delle proposte.

■ Orientamento

I ragazzi e le ragazze hanno bisogno, in modo appropriato rispetto alla propria età e alle proprie specificità, non solo di accedere alle informazioni ma anche di orientamento di qualità per riuscire a muoversi nell'iper-informazione che caratterizza la contemporaneità e poter fare scelte davvero consapevoli, libere da stereotipi. L'orientamento di cui necessitano è continuo e considera sia aspirazioni personali che la dimensione del lavoro, mettendo a disposizione dei/delle ragazzi/e informazioni anche pratiche rispetto ai servizi e alle opportunità del territorio

(formative, ma anche di svago). La necessità di colmare lacune informative deriva dal fatto che spesso i ragazzi non hanno accesso a informazioni corrette, per questo è importante fornire un accompagnamento utile a comprendere e ad affrontare le future difficoltà che la vita può riservare, che siano legate a questioni burocratiche (tema molto sensibile, ad esempio, per i minori stranieri), all'ingresso nel mondo del lavoro o alla scelta del percorso scolastico.

■ Continuità e relazioni stabili

I ragazzi e le ragazze hanno bisogno di relazioni stabili, di continuità, progetti, relazione, prospettive concrete: è emersa la necessità di avere interventi/progetti/percorsi/attività che si connotino per continuità e approccio sistemico, superando la logica progettuale e le erogazioni che rispondono a un'urgenza ma non hanno continuità o incrementalità. I/le giovani hanno bisogno di sentirsi sostenuti da una rete, di essere accompagnati nei loro percorsi di crescita in modo non paternalistico.

■ Autonomia

I/le giovani hanno bisogno di potersi immaginare, sognare, pensare al futuro: devono poter sperimentare l'autonomia,

veder riconosciute le proprie competenze nella diversità e accompagnati verso una vita autonoma. Per far ciò, è importante che abbiano a disposizione occasioni e strumenti per il loro empowerment e per uscire dalla precarietà in cui molti vivono. Se uno dei bisogni su cui c'è stata maggiore convergenza è stato quello dell'accompagnamento, ciò non toglie che questo debba comunque garantire un certo grado di autonomia decisionale, capacitazione, abilitazione a poter decidere per sé.

■ Cura

Trasversale agli obiettivi è la dimensione della cura: il bisogno, da parte dei/delle giovani di cura, rispetto reciproco, benessere psicofisico e valorizzazione delle soggettività (tenendo in considerazione le 3 componenti del modello del Minority Stress: l'omofobia interiorizzata, gli eventi di discriminazione subiti e lo stigma percepito).



Obiettivo 1 Spazio e Partecipazione per tutte e tutti



Rafforzare la partecipazione, la fiducia e l'autonomia di adolescenti e giovani, fornendo loro spazi fisici e virtuali per sostenerne lo sviluppo personale, eticosociale, culturale, artistico-creativo e favorirne il collegamento con l'Unione Europea.

I partecipanti hanno declinato l'obiettivo in linea con l'interpretazione di partenza, descrivendo sia i bisogni generali di giovani e adolescenti rispetto al loro sviluppo, sia alcuni più specifici rispetto alla necessità di spazi fisici e virtuali.

Come bisogni centrali è emerso innanzitutto il bisogno di luoghi belli, attraenti, accoglienti e sicuri (strutturalmente, inclusivi, stabili nel tempo), aperti e non giudicanti, dove poter non solo fare attività ma passare il tempo libero e socializzare. Quindi quello di spazi di aggregazione con ampia libertà di espressione, dove sperimentare un protagonismo reale e fare esperienze e confronto di gruppo. Un altro tema importante è stato il bisogno di motivazione e opportunità per il futuro, di orientamento nella crescita personale e nel percorso lavorativo e quindi di modelli educativi. Ma anche la richiesta, più volte sottolineata, di spazi di autogestione, decisione e potere. Inoltre è stata sottolineata la necessità di una rete di opportunità decentralizzate e diffuse nel territorio, per superare le differenze in termini di opportunità tra residenti in diverse aree della città.

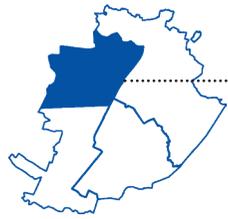
Alcune differenze e specificità territoriali sono emerse non tanto tra i quattro territori, ma tra le aree più centrali e quelle più periferiche all'interno di ciascuno. In particolare, nel tavolo territoriale nord-est è stato evidenziato il bisogno specifico dei giovani che abitano nelle aree più periferiche di "riconoscersi parte della città". Un bisogno specifico che si inquadra in un più generale bisogno dei giovani di riconoscimento e identità sociale, di trovare un ruolo nel contesto cittadino.

Sono stati inoltre individuati alcuni bisogni che si riferiscono solo a specifici sotto-target:

- Minori senza cittadinanza e non regolari post-obbligo scolastico, che non sono seguiti da nessuno e necessitano di accompagnamento
- Giovani che lasciano la scuola, che necessitano supporto su burocrazia, opportunità e sviluppo competenze
- Ragazzi con disabilità cognitiva, che hanno bisogno di costruire la propria autonomia

Le maggiori differenze tra adolescenti e giovani sono legate al tipo di sostegno e di accompagnamento necessario alle diverse fasi della vita. Da una parte, per quanto riguarda gli adolescenti, la necessità di spazi per sviluppare relazioni sociali, la presenza di figure di riferimento, l'accompagnamento verso le fasi successive alla scuola dell'obbligo, con la continuazione del percorso di studi o l'inserimento nel mercato del lavoro. D'altra parte, per i giovani di età superiore è emerso soprattutto il bisogno di avere luoghi di autonomia e auto-organizzazione, e nello specifico poter partecipare alla progettazione delle attività degli spazi a loro dedicati.

7.v, 80.v, 2/2022A/044.fra, 044.arm, 2.vf, 14.nd



NORD OVEST

- Ascolto e coinvolgimento
- Comunicazione e facilitazione
- Informazione e orientamento
- Spazi e persone capaci di attivare relazioni e fare comunità
- Socialità e luoghi in cui praticarla
- Motivazione: opportunità, futuro, speranza, sogni
- Luoghi e spazi sicuri, raggiungibili, funzionali, continuativi nel tempo, protetti, disponibili, accessibili, fruibili
- Spazi belli, accoglienti, attrattivi



NORD EST

- Luoghi e legami, persone di fiducia e di riferimento
- Socialità, abbracci, contatto, cura e rispetto
- Sostegno economico, servizi, welfare culturale
- Luoghi di identità e appartenenza
- Stimoli, percorsi e strumenti, competenze, orientamento (continuo)
- Ascolto e inclusione
- Essere valorizzati,
- Sperimentare autonomia e cogestione
- Coinvolgimento, attraverso i propri linguaggi
- Riacquistare fiducia nel futuro
- Riconoscersi parte della città (cittadinanza, abitazione, benessere sociale)



SUD OVEST

- Appartenenza, bisogno identitario
- Appassionarsi: esplorare la dimensioni del desiderio e le possibilità per il futuro
- Continuità, progetti, relazione, prospettive concrete
- Prossimità: opportunità più vicine, non solo nelle aree centrali
- Protagonismo, potere reale, responsabilità
- Spazi di aggregazione "no pressure": libertà di espressione e di-non espressione
- Fare esperienze e confronto di gruppo
- Accompagnamento: informazioni su opportunità, burocrazia, diritti, acquisire competenze e soft skills
- Spazi sicuri con accessibilità economica e fisica
- Bisogni legati alla dispersione e abbandono scolastico
- Bisogno di essere seguiti: minori senza cittadinanza e non regolari post-obbligo scolastico, microcriminalità giovanile, ragazzi/e con disabilità cognitiva



SUD EST

- Prendere parte ad attività accessibili e inclusive (dal punto di vista economico, culturale, geografico)
- Offerta culturale e artistica non mainstream
- Spazi fisici, accoglienti, fruibili, sicuri, belli
- Supporto per progettazione e realizzazione attività
- Scoprire e sperimentare anche per la costruzione della propria identità
- Socialità e partecipazione
- Ascolto
- Autodeterminazione e potere decisionale



Obiettivo 2 Informazione e Dialogo costruttivo



Garantire ad adolescenti e giovani un migliore accesso ad un'informazione accurata ed affidabile, al fine di sostenerne la capacità di valutare criticamente le informazioni e di impegnarsi in un dialogo partecipativo e costruttivo.

All'interno dei diversi incontri è emersa l'urgenza di considerare la contrazione che vi è tra online e offline, come dimensione sulla quale agire e concentrare tutte le energie possibili, al fine di ottenere una reale lettura dell'attuale stato delle cose.

Interpretare i bisogni dei giovani e delle giovani attraverso la visione secondo cui tutto è interconnesso in un abbraccio tra reale e virtuale, quindi onlife, ha offerto la possibilità di gettare le basi per una ricognizione maggiormente fedele dei bisogni di cui i target di riferimento sono portatori.

Questo assunto ha portato a sottolineare l'informazione come aspetto dominante della quotidianità. Anche da qui la necessità di iniziative che possano garantire l'accesso a informazioni di qualità, come presupposto per un dialogo costruttivo.

La relazione con il mondo degli adulti, come funzione per incentivare il pensiero critico in ottica preventiva, dovrebbe avere il compito di promuovere e favorire la capacità di analizzare i contenuti diffusi attraverso i vari media, senza porsi in contrasto e in posizione giudicante.

Ulteriore elemento centrale, sulla quale ci si è concentrati maggiormente, è l'importanza di una adeguata formazione digitale in modo da ridurre il gap generazionale che porta gli adulti da un lato ad avere scarse competenze dall'altro a minimizzare talvolta l'importanza che la vita online rappresenta per gli adolescenti, poiché veicola stati d'animo, relazioni e affermazioni di sé.

L'accessibilità è stata intesa a più livelli: dall'accesso alle risorse in termini economici alla possibilità di concorrere alla produzione di contenuti da parte dei giovani, attraverso le varie esperienze attive sul territorio.

Secondo il punto di vista dei partecipanti, la messa in connessione di tutti gli strumenti e delle esperienze oggi esistenti garantirebbe una maggiore partecipazione e favorirebbe il protagonismo nell'autoproduzione di un'informazione multilingua attraverso linguaggi narrativi, artistici e creativi maggiormente vicini e utilizzati dai giovani stessi.



NORD OVEST

- Esprimersi ed essere riconosciuti per la propria identità
- Accessibilità agli strumenti materiali e servizi, in termini economici
- Promuovere il confronto tra pari (Peer education) e con adulti disponibili al dialogo (non figure genitoriali o istituzionali)
- Diffondere e raccontare la realtà dal punto di vista dei giovani
- Valorizzare la pluralità delle esperienze provenienti dal mondo dei giovani
- Cambiamento narrativa predominante



NORD EST

- Necessità di intervenire sul gap generazionale in termini di: linguaggio, pratiche condivise, strumenti
- Processi e spazi partecipativi
- Punti di riferimento
- Informazione come parte di un sistema di relazioni
- Accedere a determinati contenuti
- Necessità di riconoscere i propri talenti
- Esprimersi e produrre propria cultura
- Percepire la comunità come propria
- Avere informazioni chiare e concise e procedure spiegate anche attraverso immagini
- Capire come orientarsi all'interno del mondo dell'informazione e acquisire consapevolezza dei suoi strumenti per elaborare in modo critico canali e fonti diverse



SUD OVEST

- Accorciare le distanze tra sé e il mondo, contrastare il ritiro sociale
- Informazioni e orientamento
- Essere riconosciuti, ascoltati e supportati nei processi decisionali
- Accompagnamento nel costruire progetti di vita che tengano formazione, educazione, crescita e sviluppo insieme
- Autonomia decisionale
- Fare esperienze di vita significative
- Bisogno di istituzioni formative ed educative considerino la loro funzione di orientamento e costruzione di opportunità come sistematica e fondamentale, non residuale
- Bisogno di consapevolezza delle risorse e delle possibilità del proprio territorio



SUD EST

- Socialità, confronto e dialogo
- Sguardo positivo e consapevole verso il futuro
- Essere presi in considerazione
- Avere una rappresentanza politica e co-creare informazioni
- Connessione equilibrata tra virtuale/reale
- Sviluppare il proprio pensiero critico
- Sviluppare considerazione di sé e del mondo: competenze complesse
- Bisogno di esprimersi e identità
- Adeguato riequilibrio delle risorse economiche tra le generazioni
- Bisogno di benessere psicofisico
- Essere protagonisti nella scoperta delle opportunità
- Valorizzazione identità attraverso linguaggi non verbali
- Apertura da parte dei conservatori



Obiettivo 3 Società Inclusiva

La lettura dei bisogni dei/delle giovani fornita dagli operatori a partire da questo macro-obiettivo ha visto emergere con frequenza e in modo centrale in tutti i tavoli territoriali il tema dell'ascolto: nei 4 incontri è stata sottolineata la necessità dei/delle giovani di "essere ascoltati", di essere rappresentati, di venire presi sul serio e di avere voce in capitolo quando si parla di loro e quando si tratta delle loro scelte. Per dare concretezza all'obiettivo, gli operatori ritengono fondamentale garantire spazio di partecipazione attiva e un ruolo ai/alle giovani nella definizione e realizzazione delle iniziative (a partire dal coinvolgimento interno agli ETS) che a loro vogliono rivolgersi.

Un altro tema, presente in diversi tavoli seppur con declinazioni diverse, è quello legato ai bisogni dei/delle giovani di origine straniera che, se nel nord-est è stato riportato con riferimento al bisogno di "sentirsi cittadini e non stranieri", immaginando un lavoro intenso di raccordo e di dialogo tra le comunità, nel sud-ovest è stato collegato in particolar modo alle necessità emerse nell'ultimo biennio dei minori non-accompagnati.



Permettere l'inclusione di tutti i giovani nella società, per garantire a tutti l'accoglienza e l'attuazione dei diritti fondamentali e contribuire al superamento di qualsiasi forma di emarginazione e/o esclusione.

Trasversale è il bisogno di poter accedere effettivamente a servizi che non siano pensati come interventi spot ma che garantiscano continuità e in particolare rispetto a:

- orientamento e accompagnamento per giovani adulti (verso l'autonomia ma anche per dar spazio di prospettive future);
- attività extra-scolastiche accessibili (dal punto di vista economico, logistico, organizzativo, ...) per gli adolescenti;
- contrasto abbandono scolastico (evidenziato soprattutto in situazioni di fragilità sociale ed economica nel confronto del sud-ovest);
- punti di incontro per/con persone disabili.

Emerge poi un bisogno diffuso di socialità, aggregazione, dialogo e divertimento che viene declinato anche come la necessità di fare esperienze, di ricevere stimoli, di potersi sperimentare.

È bene sottolineare come l'ascolto venga inteso dagli operatori sia come condizione imprescindibile per lo sviluppo dei progetti, sia come riflesso della fragilità conoscitiva delle organizzazioni stesse.



NORD OVEST

- Essere ascoltati e riconosciuti per quello che sono e per quello che sanno realizzare
- Avere a disposizione figure professionali capaci di comprendere (anche linguisticamente) e di supportare l'espressione individuale
- Fare esperienze, essere coinvolti attivamente
- Sentirsi protagonisti e di essere stimolati da diverse forme di creatività ed espressività
- Poter fruire di attività accessibili, sia logisticamente sia economicamente, e percepite come sicure
- Bisogno di informazioni mirate
- Necessità di essere orientati ma non guidati



NORD EST

- Essere accolti e ascoltati, avere voce in capitolo nelle scelte che li riguardano
- Avere un ruolo ed essere riconosciuti come parte attiva, anche della comunità educante
- Occasioni di confronto, relazione e incontro tra pari e con gli adulti
- Necessità di poter co-progettare con gli adulti
- Socialità, sentirsi parte di un gruppo, sentirsi liberi insieme
- Potersi immaginare, sognare, pensare al futuro
- Disporre di spazi in cui potersi divertire e vivere la notte
- Poter fruire di opportunità educative accessibili a tutti, extra-scolastiche e continuative
- Poter disporre di informazioni chiare e di una comunicazione effettivamente inclusiva
- Sentirsi cittadini e non stranieri
- Bisogno di casa: questione abitativa



SUD OVEST

- Necessità di accompagnamento per i minori stranieri
- Intercettare gli adolescenti che a scuola non vanno per i motivi più disparati
- Necessità di liberare del tempo soprattutto per gli adolescenti tra 11-19 anni
- Intervenire sulla distanza per i giovani disabili
- Orientamento e informazioni anche pratiche rispetto ai servizi e alle opportunità del territorio
- Bisogno di "visione futura"
- Necessità di riconoscere i propri desideri
- Accompagnamento verso una vita autonoma
- Riprendere la capacità di relazionarsi tra pari
- Supporto per affrontare la "fatica a stare insieme"



SUD EST

- Esperienze decontestualizzanti che permettano di uscire da situazioni ghettizzanti
- Sentirsi sostenuti da una rete
- Occasioni per incontrare persone esterne alle proprie "bolle"
- Ritrovare la fiducia in una prospettiva futura
- Poter accedere ai servizi in tempi e orari compatibili con le proprie necessità
- Possibilità più ampie di accesso alle risorse materiali e immateriali
- Essere ascoltati e coinvolti



Obiettivo 4 Benessere Personale e Sociale

“Promuovere una migliore percezione del benessere psico-sociale di adolescenti e giovani, la solidarietà reciproca e il sostegno sociale, anche in funzione del superamento di possibili vissuti negativi connessi all’esperienza pandemica o ai mutamenti della socialità e delle possibilità relazionali che hanno caratterizzato la vita quotidiana degli ultimi 2 anni, al fine di sostenere vite più felici, sane e sostenibili.”

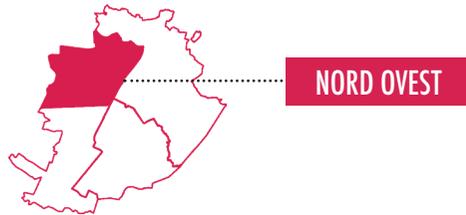
I tavoli di lavoro dedicati all’obiettivo sono stati accomunati da alcuni macro-temi ricorrenti.

Innanzitutto è emerso come punto di partenza imprescindibile in tutte le aree il bisogno di creare maggiori connessioni tra ASL e ETS per affrontare i processi educativi e terapeutici in forma sistemica e non frammentata. Si collega a questo un altro tema cardine, ovvero il bisogno di garantire una continuità terapeutica ed educativa: esistono al momento molte risorse sul territorio fornite da ASL ed ETS, sia in termini di progetti che di servizi, ma spesso sporadiche e non continuative. Ultimo, ma non meno importante, il bisogno di comunicare meglio ai giovani i servizi e progetti esistenti nelle diverse aree: è emersa infatti una difficoltà dei giovani nell’intercettare autonomamente le risorse presenti sul territorio.

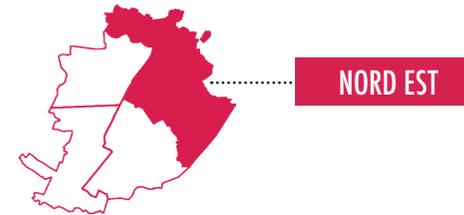
Rispetto ai target, per la fascia 11-16 è risultata strategica e da potenziare la relazione con le scuole come luogo centrale in cui attivare nelle ragazze e nei ragazzi dei processi di consapevolezza rispetto al benessere psicofisico, alla prevenzione e alle risposte possibili al disagio giovanile.

Rispetto alle aree, è tornato spesso il tema della ASL e dei suoi punti strategici come luoghi che dovrebbero diventare punti di riferimento sia per i giovani, sia per gli ETS.

Si segnalano in particolare come risorse presenti ma da potenziare nella relazione con gli ETS il Centro di Ascolto Giovani di via Moretta 55 e per l’area NORD EST, il Consultorio giovani.



- Riconoscimento e partecipazione attiva
- Sentirsi parte
- Vivere esperienze
- Esprimersi attraverso linguaggi artistici variegati – senza giudizio da parte degli adulti
- Valorizzazione delle esperienze individuali e collettive
- Ascolto e fiducia
- Consapevolezza
- Accessibilità e orientamento alle informazioni
- Punti di riferimento significativi e duraturi
- Sostegno psicologico, salute e prevenzione



- Continuità educativa e terapeutica
- Bisogno di esperienze continuative relazionali ed emozionali
- Possibilità di far emergere l'individualità per scegliere senza omologazione
- Bisogno di figure di riferimento, anche nei luoghi di aggregazione informale
- Accessibilità delle opportunità e delle informazioni
- Essere resi protagonisti.
- Spazi in cui i giovani siano al centro e bisogno di spazi che siano ripensati insieme ai giovani
- Spazi belli che legittimino il sé e la creatività



SUD OVEST

- Dare/avere prospettive
- Relazioni
- Conoscenza e valorizzazione del sé per entrare serenamente in relazione con l'altro
- Spazi polivalenti, gratuiti e sicuri, aperti, non connotati, flessibili
- Fare esperienze diversificate da soli o condivise
- Acquisire consapevolezza rispetto all'utilizzo del web



SUD EST

- Cura di sé in senso generale- importanza della prevenzione e del benessere psicofisico
- Libertà di espressione del sé, ascolto e riconoscimento
- Bisogno di una comunità di riferimento sviluppata attraverso il senso di appartenenza e la consapevolezza sociale
- Spazi di espressione e condivisione
- Spazi fisici: spazi aggregativi di prossimità in contrapposizione agli spazi legati alla logica del consumo; spazi e conoscenza delle risorse (servizi) a disposizione; spazi di confronto
- Spazi progettuali: progetti flessibili e al servizio dei ragazzi, partecipazione attiva ed esperienze
- Spazi di confronto esperienziale con altri giovani
- Spazi reali/virtuali per sostenere la creatività e l'emersione dei talenti, i sogni e la loro traduzione in azioni concrete
- Spazi emotivi: spazi in cui sviluppare life-skills emozionali e relazionali



Obiettivo 5 Pari Opportunità ed Uguaglianza di Genere



Garantire l'uguaglianza di genere e degli approcci legati al genere in tutti gli ambiti della vita di un giovane. La discriminazione di genere colpisce ancora molti giovani, in particolare le giovani donne. Le pari opportunità e l'accesso ai diritti devono essere garantiti ai giovani di tutti i generi, compresi i giovani di genere non binario e i LGBTQI+.

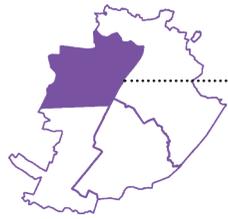
Alcuni dei bisogni emersi rispetto a questo obiettivo sono comuni ad altri, tra cui la necessità di ascolto, partecipazione attiva e possibilità di espressione. Rispetto all'obiettivo specifico emergono comunque alcune necessità puntuali. Tra le più ricorrenti il bisogno di poter disporre di spazi fisici e virtuali in cui sentirsi sicuri, in cui potersi esprimere liberamente senza timore di essere giudicati o in casi peggiori rischiare molestie anche fisiche; spazi che devono essere il più possibile neutri ed accoglienti. Precondizione di base, la diffusione di una cultura della diversità come elemento di ricchezza, in cui ciascuno può esprimere la propria identità e avere pari condizioni di esprimere i propri talenti.

Un tema forte è quello della necessità di pari opportunità nell'accesso a informazioni, occasioni di formazione e di crescita professionale, a prescindere dalla propria condizione di partenza. Spesso ricorre il tema dell'orientamento, soprattutto verso percorsi scolastici per gli adolescenti e verso opportunità lavorative per i giovani adulti, in modo che tutti abbiano pari possibilità di veder valorizzati i propri talenti e costruire dei

percorsi di indipendenza. L'accesso al mondo del lavoro è ancora percepito come caratterizzato da forti discriminazioni basate su pregiudizi di genere, che andrebbero abbattuti con una corretta informazione e formazione (dei docenti in primis).

Un altro tema ricorrente, soprattutto per gli adolescenti, è la necessità di percorsi di educazione all'affettività e all'emotività, per supportare la scoperta della propria identità in una fase delicata della crescita e supportare lo sviluppo di empatia e comprensione nei confronti di se stessi e degli altri. Il tema dei pregiudizi riguarda una certa ansia di doversi conformare a modelli sociali prestabiliti e molte volte fare i conti con un atteggiamento fortemente giudicante da parte degli adulti, spesso non preparati ad affrontare temi difficili ma importanti. Inoltre è stato sottolineato il tema del diritto di accesso alla pratica sportiva e a spazi sportivi meno connotati in termini di genere

Nella zona nord est si rivela infine una forte attenzione alle barriere dovute a disuguaglianze sociali e di condizioni economiche di partenza.



NORD OVEST

- Stesse opportunità professionali per tutti a parità di formazione
- Sicurezza, fisica in primis ma non solo
- Protagonismo nei processi di cambiamento /diventare interlocutori attivi e non solo fruitori passivi dei servizi e delle attività pensati per loro
- Essere ascoltati direttamente rispetto ai propri bisogni
- Educazione sessuale, sentimentale e all'affettività per la fascia 11/16, a scuola in primis e con persone competenti
- Percorsi di orientamento formativo e professionale che abbattano gli stereotipi di genere alla fine delle scuole medie
- Educazione finanziaria per i giovani adulti



NORD EST

- Spazi di socializzazione e partecipazione, in cui sperimentare proprie idee
- Cura del benessere psicofisico e valorizzazione delle soggettività
- Spazio sicuro in cui incontrarsi con la diversità e nella diversità
- Esprimersi e socializzare
- Informazioni su spazi e risorse già disponibili e di pari opportunità nell'accesso a sport e attività ricreative
- Accompagnamento nella crescita e nel processo di riconoscimento ed espressione dei propri bisogni
- Supporto ad affrontare la propria emotività e affettività e necessità di sperimentare la propria identità
- Necessità di ascolto da parte degli adulti
- Orientamento rispetto a: lavoro, scuola, futuri sbocchi lavorativi, gestione economica, burocrazia



SUD OVEST

- Dialogo e possibilità di essere compresi nella diversità
- Gestire spazi in autonomia per far emergere competenze
- Avere voce, per davvero
- Orientamento nella burocrazia e per accedere a informazioni corrette e complete
- Necessità di un dibattito su cosa è la molestia
- Spazi sicuri orizzontali, tutelanti, neutri e in cui potersi esprimere liberamente
- Necessità di identificare opportunità lavorative che rispecchino le proprie attitudini
- Supporto da parte di persone competenti
- Essere riconosciuti come persona e non in base a una specifica categoria di appartenenza
- Educazione sessuale ed affettiva con approccio transfemminista e inclusivo
- Comunicazioni con linguaggi contemporanei
- Condividere abitudini e riflessioni
- Autonomia e di strumenti per uscire dalla precarietà



SUD EST

- Essere visti, ascoltati (senza giudizio e/o pregiudizio), accettati nel rispetto delle proprie caratteristiche (e diversità)
- Essere riconosciuti per le proprie competenze, conoscenze, saperi
- Sicurezza fisica ed emotiva
- Spazi fisici adatti a tutti, neutri, accessibili logisticamente e fisicamente
- Spazi virtuali percepiti come sicuri e non connotati da atteggiamenti aggressivi
- Fare esperienze positive e di protagonismo
- Poter attingere a un linguaggio consapevole, inclusivo, condiviso e non giudicante

DALLE RISORSE ALLE RISPOSTE

RISORSE DISPONIBILI

La prima risorsa emersa in tutti i territori e in tutti gli obiettivi, sono i giovani e le giovani stesse.

I partecipanti hanno inoltre individuato diversi luoghi e spazi disponibili che possono valere come risorsa strategica, sia di proprietà o in gestione a enti del terzo settore, sia spazi all'aperto - utilizzati o in disuso. In tutti i casi, è stata evidenziata l'importanza di un processo di valorizzazione che passi attraverso un lavoro di rete, per creare connessioni fisiche, logistiche, di pianificazione, programmazione, di comunicazione.

Nelle schede allegate del tavolo-obiettivo dedicato a Spazi e partecipazione, si trova un elenco di luoghi e spazi emersi nei diversi territori, mentre di seguito sono elencate alcune altre tipologie di risorse evidenziate.

Altri spazi da valorizzare:

- Scuole
- Biblioteche
- Consultori familiari e giovani
- Centri di protagonismo giovanile
- Case del Quartiere
- Spazi e impianti sportivi

Altre risorse da valorizzare:

- Buone pratiche e progetti virtuosi da condividere e replicare secondo logiche di adattabilità e scalabilità
- Rete territoriale
- Operatori sul territorio che possono promuovere, mediare e facilitare l'accesso ai servizi
- Piattaforme di cittadinanza digitale (UniTo)
- Dialogo con le Università (Ricerca)

RISPOSTE POSSIBILI

Alla riflessione sui bisogni giovanili nei territori è seguito un primo confronto sulle possibili risposte da attivare. Si tratta, dati i tempi ridotti, di linee strategiche e progettuali molto generali, che andranno sviluppate successivamente nel corso della fase di co-progettazione.

- Mettere a disposizione spazi diffusi, belli e funzionali
- Collaborazione negli spazi tra soggetti eterogenei per servizi integrati
- Far circuitare risorse e giovani tra gli spazi in ottica di rete tra territori
- Aggiornare/adequare il linguaggio e gli strumenti di comunicazione/informazione
- Sviluppare e investire su piattaforme, spazi online e virtuali
- Coinvolgimento attivo dei giovani nella comunicazione come strategia di moltiplicazione
- Orientamento e accompagnamento alle scelte lavorative e di vita
- Promuovere cittadinanza attraverso spazio pubblico e comune
- Progetti di educazione all'affettività
- Promuovere un ruolo attivo dei/delle giovani nei territori e nelle organizzazioni
- Coinvolgimento attivo dei/delle giovani nella co-progettazione di spazi e iniziative

- Rafforzare e potenziare gli strumenti per un'educazione linguistica democratica (soprattutto per immigrati e minori non accompagnati)
- Adequare tempi e orari dei servizi alle necessità dei/delle giovani
- Presidi informativi di prossimità
- Fare rete con le scuole, aprirle dopo l'orario di chiusura come luoghi di informazione e dialogo
- Collaborazioni con istituzioni culturali (offrono spazi e contenuti e spesso vogliono entrare in relazione con i giovani, possono essere veicolo di inclusione sociale)

Dal punto di vista operativo/di metodo:

- Potenziamento network operatori e organizzazioni
- Utilizzare spazi in rete e progettare servizi complementari per rispondere a diversi bisogni
- Aprire tavoli di confronto tra ETS e scuole
- Coinvolgimento attivo degli abitanti dei diversi quartieri
- Formazione e aggiornamento operatori/operatrici
- Presenza di 2 modelli di gestione degli spazi:
 - garanzia di supporto pubblico per spazi di "bassa soglia", educativi, in zone periferiche, ecc.
 - modelli di autosostentamento (es. Case del quartiere) e funding mix pubblico-privato

RISORSE NECESSARIE

La riflessione sulle risorse necessarie si è concentrata in particolare sulla dimensione degli spazi – soprattutto fisici ma anche virtuali – e sulle funzioni e caratteristiche che dovrebbero avere (riassunte in un prospetto nella pagina successiva). Tra i temi più generali emersi, molti convergono con gli aspetti discussi durante il tavolo di lavoro dedicato agli enti di secondo livello.

■ Spazi

- Un piano strategico chiaro della Città sulle tipologie di spazi su cui investire
- Riduzione e aiuto su burocrazia per poter investire negli spazi, anche all'aperto
- Periodi di concessione pubblica agli ETS più lunghi (30+ anni) per permettere investimenti strutturali
- In alternativa, manutenzione ordinaria e straordinaria da parte della Città
- Creare condizioni per avere spazi sostenibili dal punto di vista economico, ecologico e sociale
- Spazi più grandi e con setting per facilitare la partecipazione

■ Coordinamento e rete

Un elemento importante sottolineato dagli operatori è l'apertura di tavoli di discussione di quartiere, che permettano il confronto tra operatori e il rafforzamento di reti territoriali per obiettivi, maggiore collaborazione tra le associazioni, prevedendo anche coordinamento/intervento istituzionale e diminuendo la dispersione tra i servizi esistenti.

■ Coinvolgimento attivo e partecipazione

- Maggiore coinvolgimento effettivo dei/delle giovani
- Di fronte alla riforma del terzo settore e all'aumento di responsabilità e costi, occorre capire qual è la forma di associazione più adatta ai gruppi di giovani

■ Comunicazione

Canali di comunicazione idonei a raggiungere ragazze/i e famiglie

■ Approccio

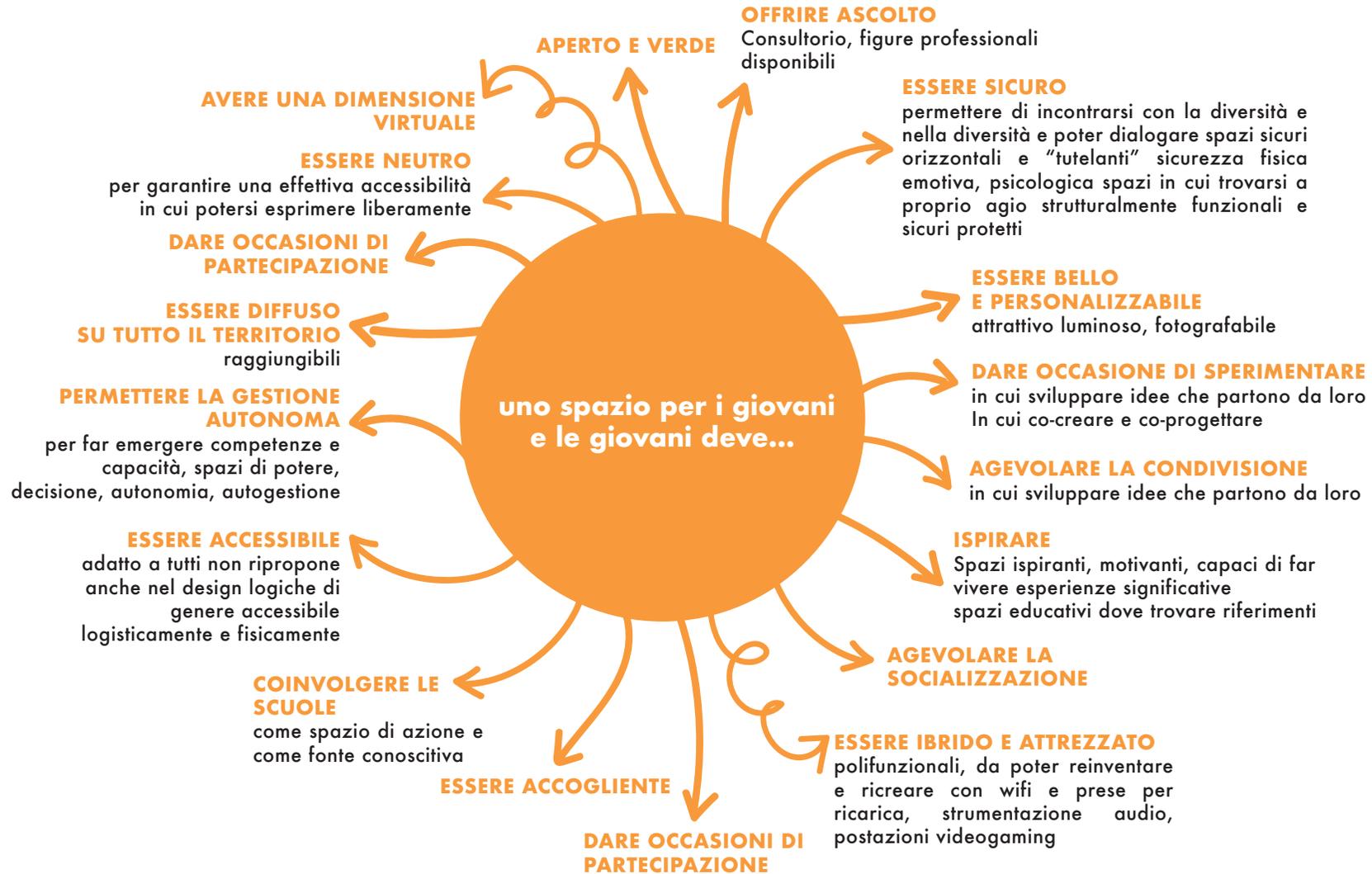
Rispetto, ascolto, ambienti non giudicanti, modelli positivi, fiducia in riferimenti adulti, intersezionalità/cross-settorialità

■ Competenze e professionalità per poter gestire la complessità

■ Disporre di punti di incontro tra città e migranti

■ Un piano di mobilità diurna e notturna per rendere accessibili gli spazi e le attività

COME DEVE ESSERE UNO SPAZIO PER I/LE GIOVANI?



UNA NUOVA VISIONE PER L'INFORMAGIOVANI DI TORINO

Ripensare l'InformaGiovani: il tavolo di lavoro

L'ultima sessione di lavoro, che ha visto la partecipazione di 51 operatori e operatrici del terzo settore, è stata dedicata all'InformaGiovani di Torino. Obiettivo dell'incontro è stato raccogliere suggerimenti, spunti e riflessioni rispetto a quali servizi e quali modalità operative dovrebbero caratterizzare l'Informagiovani della Città di Torino nel prossimo futuro. I partecipanti, suddivisi in gruppi e seguiti da un facilitatore, hanno discusso e lavorato insieme per delineare due diversi scenari ipotetici del servizio fra cinque anni.

- Una visione assolutamente negativa, per mettere in luce rischi, criticità e ostacoli dal punto di vista di approccio e della relazione con i giovani, dell'offerta di attività e della collaborazione con gli ETS.
- Una visione assolutamente positiva – riassunta attraverso uno slogan e alcuni fattori comuni – in cui esplicitare:
 - le motivazioni che portano i/le giovani del territorio a frequentarlo e le domande/bisogni a cui risponde
 - le attività proposte, i servizi e le modalità di erogazione
 - la tipologia di collaborazione con gli ETS

Immaginando l'InformaGiovani del futuro

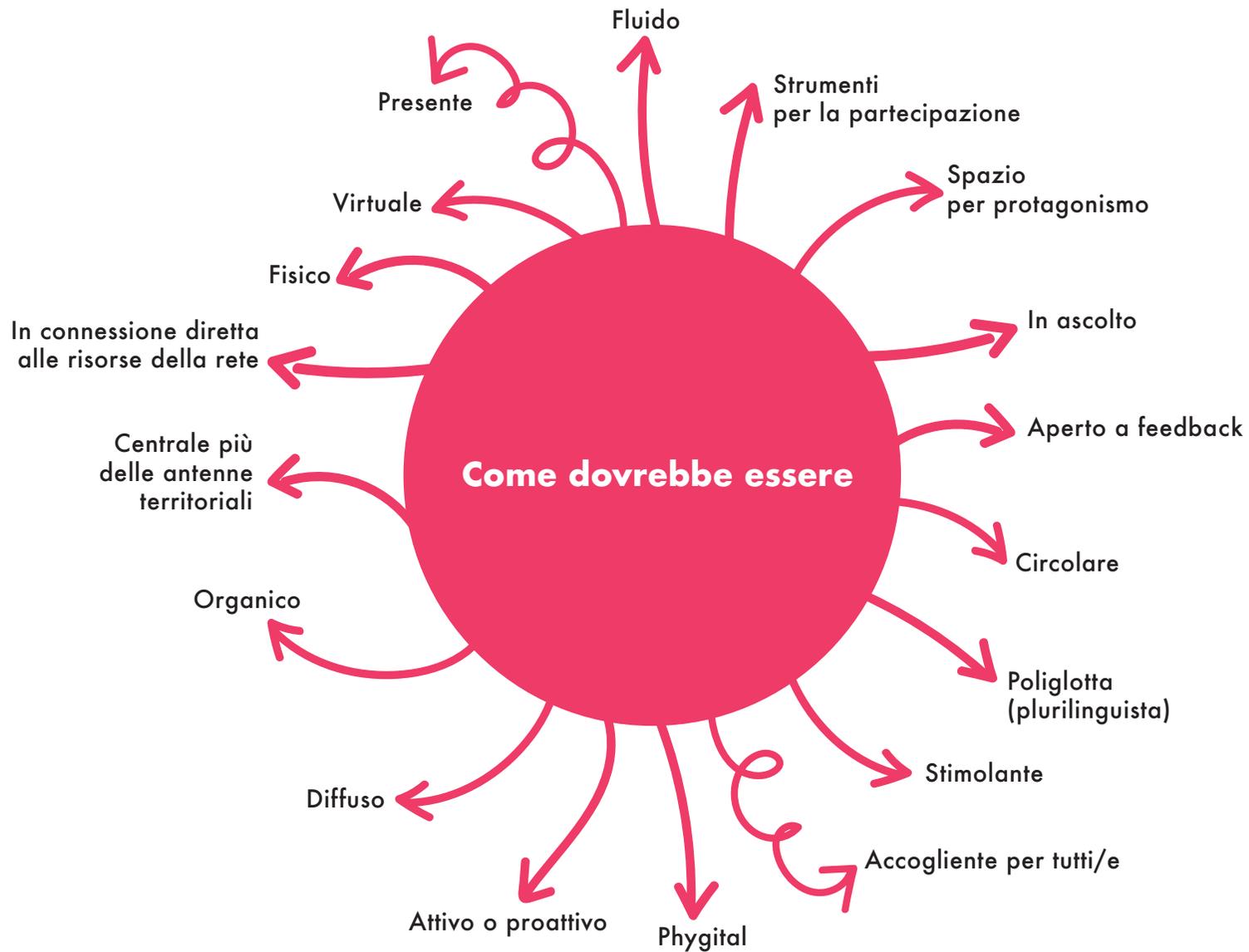
Dal lavoro in gruppo sull'IG del futuro sono emersi vari elementi elementi, alcuni più concreti altri più visionari, legati a missione, offerta, modalità e relazione con i beneficiari e i potenziali partner. In queste pagine vengono riportati i temi principali.

Cosa potrebbe essere?

La missione dell'IG del futuro

- Oltre l'informazione: orientamento, accompagnamento e consulenza
- Offre informazione personalizzata e accompagna allo sviluppo dei propri progetti
- Da servizio a progetto, che si inserisce nei luoghi dei giovani.
- Un modello integrato fisico-virtuale, pubblico-privato e centrale-diffuso
- Un posto per tutti i giovani in cui ritrovarsi e trovare mutuo supporto e indicazioni
- Spazi diffusi pensati per tutt*, di ascolto attivo in cui sentirsi protagonisti, (ri)trovarsi, e co-progettare risposte e trovare orientamento

Come dovrebbe essere? Caratteristiche e valori



Come non dovrebbe essere? Gli errori da evitare



Con quali modalità offre i suoi servizi?

- Fornisce direttamente servizi e/o reindirizza verso altri
- Adotta una modalità relazionale, mettendo in campo operatori e modalità accoglienti
- Ha orari flessibili
- È gestito in collaborazione con ETS
- Collabora con gruppi, realtà e associazioni giovanili
- Ha presidi fisici e online con punti di accesso chiari e riconoscibili
- Lascia spazio alle proposte dei/delle giovani
- Raccoglie dati sui bisogni dei/delle giovani
- Propone eventi, attività e occasioni di socialità
- Fa monitoraggio, valutazione, ha un suo bilancio sociale e un piano strategico
- Garantisce stabilità economica e professionale a chi ci lavora
- Ha una strategia di comunicazione forte e virale, soprattutto online
- Usa con competenza le tecnologie

Le motivazioni: cosa cercano i giovani in questo servizio? Perché ci vanno?

I partecipanti hanno inoltre condiviso tratti, elementi, caratteristiche che potrebbero incentivare e motivare i/le giovani a frequentare l'IG. Si presentano qui i più ricorrenti.

■ Uno spazio dinamico

L'Informagiovani diventa un luogo interessante per i/le giovani perché sa modificarsi e rimodularsi nel tempo, sa vedere il futuro anticipandolo, è dinamico, sa adeguarsi e rispondere alle esigenze e ai bisogni dei/delle giovani.

■ Qualcosa da vivere

L'Informagiovani è uno spazio vivo e vissuto, a cui i/le giovani sentono di appartenere: ci si può incontrare, trovare occasioni di socializzazione e sentirsi accolti. Ha un punto ristoro in cui ritrovarsi, fare cose (es. studiare, fare pratiche burocratiche), incontrare persone, trovare opportunità.

■ Un luogo sicuro

L'Informagiovani è uno spazio aperto, un rifugio (dove puoi andare se hai bevuto troppo o se subisci molestie), dove si può stare/sostare, libero, in cui non sentirsi giudicati/e.

■ **È diffuso**

È uno spazio itinerante, che si muove, che frequenta anche le scuole, si inserisce anche in altri spazi. Non è uno sportello, ma è diffuso, ha orari variabili ed è aperto anche di notte: è vicino, riconoscibile e ha punti di accesso chiari.

■ **Coinvolge e crea spazio**

Coinvolge e lascia spazio al protagonismo dei/delle giovani. È uno spazio che accompagna all'autonomia.

■ **Multifunzionale**

Offre più servizi perché non è un servizio, ma è una politica. Mette a disposizione attrezzature e materiali (wifi ben funzionante, dispositivi tecnologici, ecc.). Non propone solo servizi ma anche eventi.

■ **È sostenibile, dà il buon esempio**

L'informagiovani sa valutare l'impatto che genera sul territorio attraverso una valutazione in itinere. A livello infrastrutturale è capace di contenere sostenibilità ambientale e innovazione digitale.

■ **È "giovane"**

È frequentato da giovani e parla il linguaggio giusto, è un luogo informale.

■ **È inclusivo, è una porta verso l'altro**

I/le giovani ci trovano tanti e diversi mondi all'interno, è rappresentativo delle diversità.

■ **È competente e multidisciplinare: ci si può fidare**

Operatori giovani e con profili professionali diversificati, capaci di entrare in relazione con le diverse tipologie di giovani, comprenderne i bisogni e accompagnare ai servizi più indicati.

Osservazioni e temi principali

1. Sportello o modalità di servizio alternative? La funzione di accompagnamento

Una delle esigenze principali evidenziata da più parti è stata infatti quella di ripensare la modalità di servizio a sportello, per immaginare un servizio che fa soprattutto accompagnamento e orientamento e non sia solo raccoglitore e dispensatore di informazioni. Se da una parte sembra imprescindibile mantenere un punto di informazione fisico, dall'altra possono essere ripensate le modalità di erogazione delle informazioni e la gestione degli spazi. A questo proposito è stato dibattuto se l'IG dovesse essere uno spazio in cui trovare attività e servizi o la sua funzione dovesse rimanere quella di orientamento rispetto ai servizi forniti da altri soggetti pubblici e non. La sintesi prevalente è che l'IG deve offrire servizi di base in modo chiaro, sicuro e competente e nello stesso modo essere in grado di accompagnare i giovani a fruire gli altri servizi. In questo senso è emersa anche la richiesta di un servizio di orientamento più personalizzato, in grado di andare oltre le risposte standardizzate, modellandosi e rispondendo alle esigenze specifiche di ciascuno. Alcuni si immaginano un servizio capace, attraverso la personalizzazione delle risposte e la connessione con le risorse della rete, di accompagnare all'ideazione e allo sviluppo di propri progetti da parte dei/delle giovani.

Il superamento della sola forma sportello si riflette anche sulla gestione degli spazi, con la creazione di aree di co-working con wifi, dove i/le giovani possono fare ricerca autonoma delle informazioni e incontrare e confrontarsi con i loro pari, ma seguiti da operatori a disposizione tra i tavoli per supporto e indicazioni. In questa direzione va anche il mantenimento e il potenziamento delle attività esistenti che utilizzano eventi, incontri e laboratori come strumento di informazione e orientamento.

2. Una nuova alleanza con gli enti del terzo settore

Il rapporto tra il servizio e gli enti del terzo settore ha costituito uno dei temi centrali della riflessione sul futuro dell'InformaGiovani. È emersa in modo trasversale l'idea che gli ETS possano essere dei preziosi alleati nel processo di diffusione del servizio nel territorio. In particolare è stata sottolineata la necessità di uno scambio continuo: sono fonte e risorsa reciproca, c'è una sintonia di obiettivi e si supportano mettendo in rete competenze complementari, così da ampliare i servizi, accedere a fondi, raggiungere i giovani e rispondere alle esigenze. Si immaginano perciò tavoli di coordinamento tra IG e ETS a cadenza fissa per aggiornamenti, coordinamento e risoluzione criticità.

Gli operatori immaginano gli spazi dell'IG come aperti e utilizzabili dagli ETS: uno spazio polifunzionale, che crea inoltre

occasioni di incontro tra gli ETS e con i giovani. Gli ETS possono offrire – tra le varie attività – laboratori, percorsi di formazione on the job, sportelli di ascolto e supporto psicologico.

D'altra parte l'IG potrebbe utilizzare gli spazi degli ETS per fornire servizi diffusi sul territorio. Gli ETS potrebbero in particolare organizzare eventi e momenti di incontro nei quartieri per raggiungere e coinvolgere i giovani.

In questo modello all'IG spetterebbe un ruolo di regia rispetto all'offerta degli ETS, raccogliendo le iniziative (sia ricevendole sia mappandole attivamente) e dando visibilità ai vari servizi e all'offerta degli ETS distribuita sul territorio, per rivolgerle rispetto a una platea più ampia e indirizzando i/le giovani alle opportunità più adatte a loro. L'IG potrebbe raccogliere i bisogni e le richieste dei destinatari e attivare di conseguenza la rete degli enti del terzo settore per lo sviluppo delle attività, mettendo i giovani in connessione diretta alle risorse della rete, che comprende sia gli ETS sia altri servizi pubblici.

Alcuni hanno persino ipotizzato una gestione condivisa del servizio tra ETS e Città, attraverso una co-progettazione che parte dall'analisi dei bisogni dal basso, lavoro condiviso.

In tutte le sue formulazioni, l'idea di una forte collaborazione dell'IG con gli ETS solleva tuttavia il tema della governance: cosa è gestito dalla Città o cosa viene dato in gestione? Uno degli

aspetti centrali del percorso di co-progettazione dedicato all'IG dovrebbe consistere in questo senso nel definire la suddivisione di responsabilità, risorse e costi tra tutti i soggetti attualmente o potenzialmente coinvolti.

3. Un servizio diffuso: antenne locali o attività distribuite in luoghi esistenti?

Come indicato a proposito del rapporto con gli ETS, sono stati evidenziati i limiti dell'utilizzo di un punto unico e centrale e la necessità di trovare delle modalità per raggiungere i/le giovani di tutte le parti della città. Tra le proposte quella di utilizzare gli spazi giovanili come antenne oppure invece (considerate anche le difficoltà di questi spazi a raggiungere i loro destinatari) di immaginare un servizio più dinamico, che raggiunge i/le giovani nei luoghi in cui si trovano (es. scuole, punti di incontro e di interesse, ecc.). Rimane tuttavia l'importanza di avere uno spazio principale capace di contenere diverse iniziative e di accogliere i giovani.

4. Osservatorio permanente sui giovani e sistema di monitoraggio dei bisogni

Secondo alcuni, l'IG potrebbe inoltre svolgere un ruolo importante nelle politiche cittadine come osservatorio sui giovani, sia per ridefinire in itinere i contenuti dei servizi, sia per fornire dati

utili alle politiche e agli ETS. L'IG potrebbe raccogliere bisogni, urgenze e trend, ma anche mappare le realtà del territorio, le competenze di ciascuno e i servizi offerti.

5. Lo spazio virtuale

Un tema ricorrente è stata la necessità di essere presenti, raggiungibili e coinvolgenti anche sugli spazi virtuali, per fornire informazioni in modo rapido, multimediale e adeguato alle tecnologie e ai linguaggi contemporanei. Per alcuni si tratta di intervenire prima di tutto sul portale TorinoGiovani, rinnovandolo per renderlo più accattivante, dinamico, interattivo e facile da consultare. Una piattaforma più interattiva permetterebbe da una parte di supportare la collaborazione tra IG e ETS e dall'altra di aumentare il coinvolgimento attivo dei giovani. Da alcuni è stata inoltre proposta la creazione di un'app dell'IG per portare le funzioni della piattaforma sui device mobili in modo più efficace. Per altri si tratta inoltre di curare con particolare attenzione le piattaforme virtuali in cui si trovano i giovani, potenziando la presenza e le modalità di interazione sui Social Media, ma anche presidiando i metaversi, che rappresentano la prossima frontiera dell'interazione online, immaginando attività, eventi, servizi e luoghi di incontro in grado di allargare le modalità di relazione e la platea dei destinatari (es. consulenza online) - in modo complementare alle attività negli spazi fisici. Questo è il

senso in cui si è parlato di un modello integrato tra fisico e virtuale, oltre che tra pubblico e privato e dimensione centrale e diffusa.

6. Comunicazione, linguaggio e rapporto con i giovani

Una delle maggiori preoccupazioni emerse dagli scenari negativi è che i giovani non riescano a entrare in relazione con l'IG perché semplicemente non ne conoscono l'esistenza o i servizi. Per questo è stata invece sottolineata la centralità di una strategia di comunicazione capace sia di far conoscere il servizio a tutti i/le giovani del territorio, sia di far arrivare le informazioni in modo attivo (ad es. con campagne di comunicazione e informazione fisiche e online). L'obiettivo è che sia l'informagiovani ad andare dai giovani e non viceversa, sia con spazi virtuali ma anche con maggiore diffusione fisica nella città, creando un'alleanza con gli ETS. Per alcuni operatori, lo stesso nome "InformaGiovani" è percepito come non appealing e limitato a un servizio informativo unidirezionale, mentre i giovani considerano la possibilità di un dialogo biunivoco come pre-condizione per utilizzare il servizio.

Allegato 1

TAVOLI DI LAVORO CON GLI ENTI DI 2° LIVELLO



Obiettivo 1 | Spazio e partecipazione per tutte e tutti

KEEP DOING & START DOING

- Uso delle piattaforme per connettere scuola e esterno (visite virtuali)
- Continuare a proporre esperienze per mettere in atto ciò che si impara a scuola
- Costruire spazi aperti e verdi (per es. orti) come dispositivi che accolgono tutt3
- Spazi con più fluidità tra interno ed esterno, uso della trasparenza
- Non aver paura di valutare l'impatto dei progetti
- Rafforzare le reti con incontri periodici alla presenza di facilitatori (youtoo permanente)
- Promuovere spazi notturni con offerta etica e culturale
- Superare la modalità del bando per alcuni servizi della PA rivolti al terzo settore
- Sostenere i progetti e gli spazi con politiche pubbliche continuative
- Fare un'analisi strutturale seria degli spazi: cosa serve, cosa manca, come lo facciamo
- Rendere le scuole aperte
- Giovani che progettano e non solo fruitori

- Facilitare le manutenzioni a cura delle associazioni/enti nelle scuole pubbliche
- Considerare il digitale come spazio di incontro
- Più connessione tra i vari spazi dedicati ai giovani
- Nelle scuole aprire sportelli gestiti dai ragazzi per dare informazioni sulle opportunità
- Interconnessione e regia su chi lavora con i giovani
- Favorire i trasporti notturni per i giovani

STOP DOING

- Evitare la chiusura/abbandono di spazi pubblici e privati destinati all'utilità pubblica
- Uscire dalla logica "speriamo andrà bene" - "tanto andrà bene" - gli spazi non sicuri sono un problema
- Scuole troppo chiuse alle sperimentazioni - pensare gli spazi scolastici (mense, cucine) quali luoghi per sperimentare progetti legati al cibo (Start doing)
- Complicare interventi semplici di manutenzione sugli spazi
- Pensare alla circolistica come ad un contesto che esclude (iscrizione) perché invece favorisce una forma di partecipazione attiva e democratica



Obiettivo 2 | Informazione e dialogo costruttivo

KEEP DOING & START DOING

- Coinvolgere i giovani nella progettazione
- Essere incubatori dei progetti per i giovani lasciando che siano i giovani a gestirli
- Informagiovani con sede centrale ma deve diventare più diffuso
- Affiancare i giovani nelle attività delle associazioni lasciando loro libertà
- Favorire la cittadinanza attiva dando spazio e tempo ai giovani per esprimersi
- Dare valore economico alle attività di partecipazione
- Più diffusione delle attività di servizio civile
- Tempi di progettazione maggiori - più tempo per la costruzione di reti
- Comunicare meglio ai giovani le attività e le associazioni (gli enti devono conoscerli)
- Maggiore fruibilità dell'informagiovani, comunicare attività e rendere visibili i progetti
- Creare ricambi generazionali coinvolgendo i giovani
- Momento di confronto tra ASL/enti/Associazioni più volte all'anno per presentare progetti e attività
- Partire dai bisogni e non dai bandi
- Progettare coi ragazzi
- Migliorare il dialogo con le scuole
- Ibridare i luoghi
- Educazione alla cittadinanza digitale
- Comunicazioni chiare e dirette, non pompose e istituzionali
- Fidarci dei nuovi strumenti dei giovani
- Mettere a sistema le connessioni tra gli enti
- Nuovo linguaggio e proposte nuove - il nuovo linguaggio va creato partendo dal coinvolgimento dei giovani
- Ampliare il raggio dei ragazzi che partecipano
- Scuola come strumento di formazione per servizio civile e attività nella città
- Ripensare alle biblioteche (non solo aule studio)
- Legittimare spazi di contestazione e divergenza
- Le opportunità per i giovani vanno raccontate dai giovani

STOP DOING

- Proposte di progettazione all'ultimo minuto
- Compartimenti stagni
- Uscire dalla logica dei bandi (non forzare le idee)
- Chiusura mentale di alcuni spazi, difficoltà di coinvolgimento (es. biblioteche)
- Dispersione delle informazioni per gli stakeholders
- Bloccare idee e cambiamenti
- Vedere i giovani solo come beneficiari, devono essere inclusi nelle associazioni
- Usare i centri come accentratori di giovani fini a se stessi
- Stop alle comunicazioni istituzionali, deve essere pensata e progettata dai giovani



Obiettivo 3 | Società inclusiva

KEEP DOING & START DOING

- Transculturalità
- Intercultura
- Ascolto psicologico
- Favorire pluralità di generi e orientamenti
- Sensibilizzare emotività
- Pratiche inclusive
- Interconnessioni tra realtà associative e sistema scolastico
- Entrare in contatto con le minoranze cercando feedback
- Plurinlinguismo/transculturalità
- Chiederci come comunicare
- Assorbire giovani nei processi decisionali (trasversale a tutti i tavoli)
- Spazi di ascolto per adulti gestiti dai giovani
- Potenziamento pratiche inclusive
- Modalità di comunicazione più adeguate
- Sviluppare connessioni scuole/associazionismo
- Inclusione di soggetti con disabilità per una reale integrazione
- Incontro per comunicare le realtà
- Trasversalità territoriale
- Favorire spostamenti tra quartieri (mezzi potenziati)

STOP DOING

- Parlare una sola lingua (italiano) o perlomeno porcelo come problema
- Non categorizzare a priori
- Comfort zone – uscire per intercettare nuovi utenti
- Stop a progetti “ghettizzanti”, mantenendo focus sulla progettualità
- Stop a cristallizzazione di progetti – stimolare il ricircolo dei fruitori dei servizi
- Stop ai confini circoscrizionali
- Stop al volontariato singolo
- Stop all’etichetta dei quartieri



Obiettivo 4 | Benessere personale e sociale

KEEP DOING & START DOING

- Un incontro al mese in cui le associazioni del territorio presentino le loro attività concrete alle istituzioni ed Asl
- Rendere il tavolo youtoo permanente per mappatura
- Potenziare educativa di strada
- Abbassare la soglia di conoscenza ai servizi esistenti
- Associazioni che mettano in rete servizi e attività presenti nel territorio per diffondere la conoscenza di luoghi di accoglienza e benessere
- Portare il servizio per il benessere personale e sociale nei luoghi effettivamente frequentati da giovani
- Aumentare i progetti e le esperienze che aiutano a sviluppare il problem solving
- Intercettare i giovani nei luoghi del divertimento
- Presidiare i luoghi con supporto psicologico
- Sperimentare relazioni, coinvolgendo tutti: ETS, commercio, imprese, servizi
- Sperimentare bellezza: artistico-espressiva e attraverso l'espressione di sé
- Accompagnare i giovani fragili e i genitori (per es. stranieri) verso le opportunità/iniziativa rivolte a loro

- Creare contesti liberi in cui sperimentare l'autogestione
- Creare spazi in cui sperimentare il lavoro manuale e l'espressione artigianale
- Connettere e mettere in dialogo ETS con servizi sociali, scuole, educativa territoriale - c'è bisogno di reti più integrate, di un lavoro sistemico per sapere cosa c'è e quali sono le risorse disponibili sul territorio.

STOP DOING

- Stop a progetti non pratici
- Finanziamenti spot per progetti innovativi - se il progetto è una buona soluzione deve diventare un'attività da mettere a regime
- Uscire dal paradigma "semplicità" - problema: origine, disabilità, fluidità di genere
- Bisogno di risposte complesse
- Pensare ad azioni che non siano targettizzate "rigidamente" (es. per giovani NEET), individuare bisogni nell'insieme
- Il benessere necessita di risposta verso il gruppo, non solo verso l'individuo (es. il gruppo della panchina)
- Non considerare il digitale come luogo vero



Obiettivo 5 | Pari opportunità e uguaglianza di genere

KEEP DOING & START DOING

- Aumentare la consapevolezza
- Aiutare a comprendere il linguaggio e gli stereotipi
- Motore di ricerca "Comunità attiva"
- Confronto intergenerazionale tra adulti e giovani con lo sguardo su presente, passato e futuro
- Continuare lavoro su contrasto, violenza e attenzione al rispetto
- Gestione dei conflitti
- Attività coerenti, con consapevolezza e finalità di integrazione
- Educazione sessuale ed educazione sentimentale
- Mettere al centro i giovani come portatori di conoscenza
- Intergenerazionalità
- Formazione operatori sociali (volontari, animatori, operatori dello spettacolo, insegnanti)
- Nuovi strumenti e strategie comuni, coinvolgendo nuovi soggetti (associazioni di categoria, professionisti, mondo profit)
- Educazione e prevenzione
- Maggiore visibilità dei servizi esistenti
- Lasciarci guidare da ragazze/i pronte/i a trasformare

modalità e azioni

- Attenzioni utilizzo pronomi da parte della Pubblica Amministrazione ed ETS

STOP DOING

- Parlare dei "giovani" come una categoria unica
- "Ancora le pari opportunità?!"
- Smettere di pensare che "è già stato fatto" - il lavoro da fare e l'approccio rispetto a questo tema è infinito
- Improvvisazione sul tema
- Troppa attenzione alla formalità, poca sostanza

Arrivo: AOO 044, N. Prot. 00004578 del 20/03/2023

Allegato 2

I TAVOLI TERRITORIALI

7.v, 80.v, 2/2022A/044.fra, 044.arm, 2.vf, 14.nd



1° Tavolo Territoriale
2.12.2022
Scuola Centro Civico
Via Bardonecchia 34



Obiettivo 1 | Spazio e partecipazione per tutte e tutti

BISOGNI

- Luoghi e spazi sicuri: raggiungibili, fruibili, strutturalmente funzionali e sicuri, continuativi nel tempo (quindi sostenibili dal punto di vista economico, ecologico e sociale), protetti, disponibili, accessibili
- Spazi inclusivi
- Spazi belli, accoglienti, attrattivi
- Ascolto e coinvolgimento, comunicazione e facilitazione, informazione e orientamento
- Spazi e persone capaci di attivare relazioni e fare comunità
- Luoghi per la socialità: spazi aggregativi, ispiranti, motivanti, capaci di far vivere esperienze significative
- Spazi educativi dove trovare riferimenti, spazi di espressione, protagonismo, in parte costruiti da loro, spazi di potere, decisione, autonomia e autogestione, fuori dal controllo degli adulti
- Opportunità, futuro, speranza, sogni, motivazione

RISPOSTE POSSIBILI E RISORSE NECESSARIE

Rispetto ai bisogni prioritari emersi dal gruppo, i partecipanti ritengono che le risposte possibili dovrebbero:

- Prevedere l'uso congiunto di spazi da parte di soggetti diversi per rispondere a bisogni diversi
- Tutelare l'espressione, promuovere il protagonismo, coinvolgendo i/le giovani nella co-progettazione

Indispensabile perciò:

- Prevedere incontri di co-programmazione e co-progettazione minimo 2 volte all'anno a livello circoscrizionale;
- Creare condizioni per avere spazi sostenibili dal punto di vista economico, ecologico e sociale.



**RISORSE
DISPONIBILI**

- Spazi giovanili, associativi, presidi nel territorio:

Raffinerie sociali, Spazio Giovani Alkadia, via Foligno 14, CdQ Officine CAOS, Open 011 - ha bisogno di collaborare con ets, Bellarte (teatro con sale prove e corsi, con l'idea di ampliarsi), Castello di Lucento (polo socio-educativo gestito da AIEF e aperto ad altre realtà), Associazione Impresa e Territorio - Galleria della Spina (500+ mq, in Madonna di Campagna), Spazio Pro (teatro e spazi educativi gestito da coop. Anima giovane + associazioni e aps), Ecomuseo di via Medici, Osservazione Futura (arte contemporanea rivolta a under35), Atelier Mobile (laboratori di co-progettazione e costruzione), SCIA 131 (via Sospello, area verde: orto urbano + area disponibile), Accademia dello spettacolo (zona Chiesa della Salute: 200 mq con spazi per arti sceniche), Via Le Chiuse 66, Co-City (gestito da Strana Idea), Volere la Luna, Via Trivero 16 (100 mq a disposizione e superbonus richiesto per progetto bioedilizia), Officina Verde Tonolli (orto); Cascina Fossata (parco interno da sfruttare)

- Spazi all'aperto: Parco della Pellerina, Docks Dora, Spina Reale (1 km), Strade di Borgo Campidoglio (MAU)
- Spazi da rigenerare e utilizzare: Casetta Guardiano (ex Michelin)
- Centri sportivi con possibili utilizzi ibridi: Centro Polisportivo Massari, Palestra Ozanam



Obiettivo 2 | Informazione e dialogo costruttivo

BISOGNI

- Esprimersi ed essere riconosciuti per la propria identità;
- Accessibilità agli strumenti materiali e servizi, in termini economici;
- Promuovere il confronto tra pari (Peer Education) e con adulti disponibili al dialogo (non figure genitoriali o istituzionali);
- Diffondere e raccontare la realtà dal punto di vista dei giovani;
- Valorizzare la pluralità delle esperienze provenienti dal "mondo" dei giovani;
- Cambiamento narrativa predominante.

RISORSE DISPONIBILI E NECESSARIE

Risorse presenti sul territorio, utili a rispondere ai bisogni:

- Spazi fisici e virtuali
- Piattaforma FirstLife
- Percorsi educativi finalizzati al sostegno e al confronto
- Luoghi fisici in stato di inutilizzo
- Radio e prodotti editoriali
- Associazioni con un forte background legato all'inclusione multiculturale (Yalla Aurora)
- Reti di prossimità
- Sistemi territoriali
- Informagiovani

Emerge, invece, l'importanza di intervenire in termini di:

- Aggiornamento e potenziamento risorse professionali
- Maggiore investimento in termini economici e di risorse umane
- Implementazione delle reti
- Progettazione e realizzazione di spazi per i giovani sui media
- Identificare nuovi spazi dove promuovere protagonismo



Obiettivo 3 | Società inclusiva

BISOGNI

- Interventi/progetti/percorsi/attività che si connotino per continuità e un approccio sistemico (superando la logica progettuale e le erogazioni che rispondano a un'urgenza ma non hanno continuità o incrementalità). Tali percorsi dovrebbero essere in grado di essere disegnati non solo per i giovani, ma anche per le famiglie e i care givers. Tale approccio potrebbe consentire uno sviluppo diacronico e creare dinamiche fiduciarie e di durata.
- I ragazzi sento il bisogno e l'urgenza di essere ascoltati e riconosciuti "per quello che sono" e "per quello che sanno realizzare". La capacità di ascolto parte da un approccio empatico capace di valorizzare il portato e il potenziale di ciascun individuo, indipendentemente dal suo background
- I giovani hanno bisogno di fare esperienze, essere coinvolti attivamente, sentirsi protagonisti e essere stimolati da diverse forme di creatività ed espressività. Le attività dovrebbero essere accessibili, sia logisticamente sia economicamente, e percepite come sicure.
- Spazi fisici e mentali per l'ascolto attivo e dialogico
- Figure professionali capaci di comprendere e supportare l'espressione individuale
- Oltre all'informazione, i/le giovani necessitano di essere orientati (ma non guidati).

RISORSE DISPONIBILI E RISPOSTE POSSIBILI

Risorse disponibili già presenti sul territorio:

- Giovani del territorio
- Luoghi/spazi disponibili da valorizzare e che dovrebbero lavorare in rete, per creare connessioni fisiche, logistiche, di pianificazione e programmazione, di comunicazione
- Spazi pubblici da valorizzare e rendere sicuri

Risorse da attivare per il raggiungimento degli obiettivi:

- Spazi belli, attraenti, non settoriali e messi in rete
- Spazi virtuali (portale, app, multiverso) che concentrino le informazioni essenziali in modo semplice e facile da navigare.
- Favorire un accesso chiaro e semplice alle informazioni con una comunicazione mirata.
- Operatori aperti al dialogo, inclusivi, preparati, accoglienti, rispettosi, con competenze specifiche (culturali e linguistiche) e attitudinali (apertura e capacità di ascolto), in grado di comprendere e valorizzare le diversità.



Obiettivo 4 | Benessere personale e sociale

BISOGNI

- Riconoscimento: sentirsi valorizzati e parte di una comunità
- Spazi di condivisione e partecipazione attiva
- Sapere di avere un ruolo in un processo di cambiamento
- Bisogno di sentirsi capaci e sentirsi parte: sicurezza, indipendenza emotiva e espressiva, riappropriarsi di luoghi e relazioni
- Occasioni di relazioni vere, socialità positiva e incoraggiante
- Vivere esperienze significative, sperimentare e sperimentarsi
- Valorizzazione delle esperienze individuali e collettive
- Maggiore coerenza del mondo adulto tra parole e fatti
- Accessibilità e informalità
- Ascolto e fiducia
- Punti di riferimento significativi e duraturi
- Orientamento alle opportunità presenti sul territorio (scolastiche, formative e lavorative) attraverso attività concrete
- Educazione al benessere e al riconoscimento delle emozioni con l'obiettivo di una maggiore consapevolezza
- Bisogno di sostegno psicologico, salute e prevenzione
- Esprimersi attraverso linguaggi artistici variegati, senza giudizi

RISORSE DISPONIBILI E NECESSARIE

Risorse materiali e spazi concreti esistenti:

- Le scuole e gli sportelli psicologici al loro interno
- L'educativa di strada
- Le case di quartiere
- I centri di protagonismo giovanile
- I centri di valorizzazione territoriale
- Il consultorio giovani (che esiste solo nella Circoscrizione 5 e che andrebbe potenziato in sinergia con le associazioni)
- Spazi sportivi, molti da curare di più (es. Piazza Montale)
- Parco Dora

Come risorse immateriali già presenti sul territorio, sono emersi:

- Format di prevenzione (es. Radio Rap)
- Informagiovani (problema degli orari che coincidono con quelli delle scuole e rendono lo spazio poco accessibile)
- Tutte le associazioni che offrono attività significative, che andrebbero però mappate e connesse l'una con l'altra per potenziare la sinergia e il contributo sul territorio.



**RISPOSTE
POSSIBILI**

Rispetto agli spazi fisici emerge la necessità di una gestione non verticale o controllante, ma “chiavi in mano” ai giovani.

Spesso gli spazi per i giovani risultano inaccessibili ai ragazzi e alle ragazze per questioni di controllo, di orari non compatibili e forme di non accoglienza che non rendono la relazione orizzontale.

Si è proposto nel gruppo di dare più spazio all’autogestione, come gesto di fiducia e empowerment dei giovani.



Obiettivo 5 | Pari opportunità e uguaglianza di genere

BISOGNI

- Stesse opportunità professionali per tutti a parità di formazione
- Non essere discriminati nelle opportunità di sviluppo professionale
- Preoccupazione soprattutto per le discriminazioni rispetto a caratteri immediatamente "visibili", come il genere
- Possibilità di sognare in grande per tutti rispetto al proprio futuro
- Sicurezza, fisica in primis ma non solo (ad esempio garantire la percezione di sicurezza in luoghi come Cartiera)
- Spazi per coltivare la sicurezza in se stessi
- Spazi in cui confrontarsi senza timore di giudizio (i cosiddetti "spazi safe", se da una parte rischiano di favorire la ghettizzazione, dall'altro permettono alle persone di sentirsi sicure e a proprio agio)
- Linguaggio meno aggressivo e più inclusivo, nei rapporti e nel discorso pubblico
- Spazi facilitati per un protagonismo attivo e percorsi di partecipazione nei momenti extra-scolastici
- Diventare interlocutori attivi e non solo fruitori passivi dei servizi, delle attività e dei processi di progettazione e cambiamento

BISOGNI

- Ascolto senza giudizio o pregiudizio e senza continui paragoni con le generazioni precedenti
- Essere ascoltati direttamente rispetto ai propri bisogni (non "per me senza di me"), anche laddove i bisogni riguardino temi "difficili" per gli adulti o che li mettono a disagio
- Spazio vero per potersi esprimere
- Abbattere gli stereotipi nella pratica sportiva
- Spazi pubblici "disegnati" anche per il comfort femminile (ex bagni pubblici)
- Per la fascia 11/16, educazione sessuale, sentimentale e all'affettività, a scuola in primis e con persone competenti
- Bisogno, per chi affronta la fine di un ciclo scolastico di percorsi di orientamento formativo e professionale che abbattano gli stereotipi di genere, accompagnando anche i professori
- Per i giovani adulti e le giovani adulte bisogno di educazione finanziaria.

Si segnala una forte eterogeneità - dal punto di vista demografiche, di reddito, di provenienza, cultura e stili di vita (oltre che stili edilizi). tra le zone di basso San Donato e Corso Francia o alto San Donato.

RISORSE DISPONIBILI

Rispetto ai bisogni prioritari emersi dal gruppo, i partecipanti hanno identificato alcune risorse materiali e immateriali già presenti sul territorio che possono contribuire a dare risposte:

- regolamento dei beni comuni
- spazi dell'associazione Volere la Luna, in via trivero 16, al chiuso e all'aperto
- Cartiera come spazio principale e più citato da tutti
- casetta bassa in corso Umbria, angolo via Livorno
- Cooperativa viValpiana centro diurno
- Cooperativa Patchanka che lavora con/su neet
- centri anti violenza, coordinamento queer, associazioni donne che lavorano a livello cittadino ma che possono essere potenzialmente coinvolte su progettualità territoriali. Il problema è che manca un coordinamento cittadino rispetto a questo tipo di realtà

RISPOSTE POSSIBILI E RISORSE NECESSARIE

Il gruppo ha poi sottolineato le possibili risposte:

- Spazi più sicuri e confortevoli (es spazi igienici, molto importanti per le ragazze), in particolare nel basso San Donato dove mancano
- Luoghi aperti, senza troppe barriere all'accesso, ma sicuri e con internet, e con spazi di socializzazione (tipo cucine)
- Percorsi di socializzazione fuori da percorsi educativi
- Spazi accessibili con mezzi pubblici o a piedi
- Spazi all'aperto pensati per fasce d'età (gli adolescenti non vanno dove ci sono i parchetti per bambini)
- Informazioni sinergiche tra le proposte di diversi spazi.

A livello di metodo è emersa inoltre l'importanza di alcuni aspetti:

- Partendo da un ascolto attivo, creare spazi di condivisione e cooperazione in cui essere riconosciuti, ascoltati nelle proprie diversità, favorendo l'aggregazione tra pari e l'inclusione sociale
- Spazi da costruire davvero insieme ai giovani, affinché possano sentirli loro a partire da un processo di costruzione condiviso
- Creare una rete tra gli spazi, mantenendo l'identità di ciascuno
- Spazi condivisi tra associazioni per agevolare le reti
- Un terzo settore davvero in ascolto



2° Tavolo Territoriale
6.12.2022
Scuola Centro Civico
Via Bardonecchia 34



Obiettivo 1 | Spazio e partecipazione per tutte e tutti

BISOGNI

- Luoghi e legami, persone di fiducia e di riferimento
- Bisogno di socialità, abbracci, contatto, cura e rispetto
- Sostegno economico, servizi, welfare culturale
- Luoghi di identità e appartenenza
- Bisogno di stimoli, percorsi e strumenti, competenze, orientamento (continuo)
- Ascolto e inclusione
- Bisogno di essere valorizzati
- Sperimentare autonomia e gestione
- Coinvolgimento, attraverso i propri linguaggi
- Riacquistare fiducia nel futuro
- Riconoscersi parte della città (cittadinanza, abitazione, benessere sociale)

RISORSE DISPONIBILI

- Spazi giovanili, associativi, presidi nel territorio esistenti: Sharing, via Ivrea, San Pietro in Vincoli
- Centro d'incontro Mascagni, Oratorio della pace, Spazio Bac, via Cottolengo, Casa Circostanza, Centro poliservizi Michele Rua, Teatro della Caduta, Civico Zero Torino, via Mameli 3, Cecchi Point, Laboratori di Barriera, Off Topic + Torino Youth Center, Circolo Risorgimento, Piccolo Cinema, lalla, Bunker, Barrio con Yepp Falchera, Spazio Montanaro 2, Falc Club
- Spazi da rigenerare e utilizzare: Ex OGM di Corso Vercelli, Ex fabbrica Fini
- Spazi all'aperto: Giardini Madre Teresa, Parco Dora, Parco Spina, Giardino Pellegrino, Giardino via Sambon, Piazza Crispi, Parco Peccei, Giardini Saragat, Piazza Valdo Fusi, Giardini Alimonda, Giardini sulla Dora, Parco Colletta, Giardino Pellegrino, Parco del Meisino, Lungo Po, Parco Laghetti Falchera
- Centri sportivi con possibili utilizzi ibridi: Campetto di corso Taranto, Bocciofila Mossetto
- Case del Quartiere: Via Agliè
- Scuole



RISORSE NECESSARIE

- Risorse pubbliche per gli spazi e per i giovani
- Per spazi in gestione a ETS: 30+ anni di concessione pubblica, ridiscutere il concetto di "proprietà pubblica", spazi più grandi, manutenzione ordinaria e straordinaria da parte della città
- Informare e comunicare (in modo bello e adatto a contesto SoMe) risorse e spazi disponibili (anche attraverso piattaforma web)
- Semplificare e diversificare la burocrazia per gli spazi pubblici (es. spazi verdi, ecc.)

RISPOSTE POSSIBILI

- Utilizzare spazi in rete
- Progetti di educazione all'affettività
- Azioni di orientamento per comprensione di sé
- Creare consapevolezza
- Individuare e comunicare fattori di rischio e di protezione
- Creazione di spazi belli, sicuri, accoglienti, accessibili
- Usare tende da circo (creano spazi estemporanei e hanno visibilità)
- Raccogliere idee da persone di altri paesi
- Coinvolgere usando gli stessi linguaggi



Obiettivo 2 | Informazione e dialogo costruttivo

BISOGNI

- Necessità di intervenire sul gap generazionale in termini di linguaggio, pratiche condivise, strumenti
- Processi e spazi partecipativi
- Punti di riferimento
- Informazione come parte di un sistema di relazioni
- Accedere a determinati contenuti
- Riconoscere i propri talenti
- Esprimersi e produrre "propria" cultura
- Percepire la comunità come propria
- Avere informazioni chiare e concise e procedure spiegate anche attraverso immagini
- Capire come orientarsi all'interno del mondo dell'informazione e acquisire consapevolezza dei suoi strumenti per elaborare in modo critico canali e fonti diverse

RISORSE DISPONIBILI E NECESSARIE

Il territorio può contare su:

- Rete territoriale
- Contatti
- Insegnanti

Deve, invece, attrezzarsi rispetto a:

- Limare la divergenza di occasione tra giorno e la notte
- Potenziare le politiche educative
- Riconoscere le famiglie come alleati
- Progettare e mettere a disposizione spazi condivisi
- Creare sportelli diffusi (strada, piazza, parchi, sedi di associazioni e punti di riferimento per la comunità)
- Realizzare uno spazio per le necessità secondarie dei giovani
- Volontari per la creazione di attività interessanti
- Messa a disposizione di spazi di condivisione (analogici e digitali)
- Sviluppo linguaggio transculturale attraverso processi partecipativi e relazionali (farlo insieme)



**RISPOSTE
POSSIBILI**

In linea generale, i partecipanti hanno sottolineato l'importanza di:

- Formazione "Corpo Educante"
- Trasformare per ricostruire su nuovi paradigmi
- Approccio transdisciplinare
- Maggior ascolto e analisi dei bisogni
- Dialogo intergenerazionale



Obiettivo 3 | Società inclusiva

BISOGNI

- Essere accolti e ascoltati, avere voce in capitolo nelle scelte che li riguardano
- Avere un ruolo e essere riconosciuti come parte attiva, anche della comunità educante
- Confronto, relazione e incontro tra pari e con gli adulti
- Strumenti e potere per essere riconosciuti
- Poter co-progettare con gli adulti
- Socialità, sentirsi parte di un gruppo, sentirsi liberi insieme
- Potersi immaginare, sognare, pensare al futuro
- Spazi in cui potersi divertire e vivere anche la notte
- Opportunità educative accessibili a tutti, extra-scolastiche e continuative
- Informazioni chiare e di una comunicazione effettivamente inclusiva, a partire dal linguaggio utilizzato (non solo verbale)
- Sentirsi cittadini e non stranieri
- Bisogno di "casa": questione abitativa

RISORSE DISPONIBILI

- I giovani stessi del territorio
- Associazionismo diffuso nei quartieri, competenze e reti a disposizione: conoscenza del territorio
- Diversi spazi in disuso che potrebbero trovare una nuova destinazione, orientata ai servizi per giovani: ex Manifattura Tabacchi, Bocciodromo, Spazi via cervino, Porta Milano
- Scuole e Aree verdi/Parchi da valorizzare

**RISPOSTE
POSSIBILI**

- Spazi per esibirsi
- Spazi di rappresentanza
- Spazi dove smettere di essere considerati "stranieri"
- Orientamento e accompagnamento a lungo termine a un progetto di vita sia ai ragazzi sia alle famiglie
- Spazi notturni "safe" dove divertirsi
- "C.E.D.E": uno spazio da "creare insieme" per crescere, esistere, decidere, esprimersi

**RISORSE
NECESSARIE**

- Maggiore coinvolgimento effettivo dei/delle giovani dei territori
- In particolare promuovendo un ruolo attivo dei/delle giovani nelle organizzazioni e associazioni del territorio
- Spazi/luoghi fisici su cui attivare una co-progettazione insieme ai ragazzi e alle ragazze
- Spazi di confronto tra operatori, tavoli di discussione di quartiere
- Rafforzamento reti territoriali per obiettivi
- Disporre di punti di incontro tra città e migranti
- Canali di comunicazione idonei a raggiungere ragazze/i e famiglie
- Coordinamento/intervento istituzionale



Obiettivo 4 | Benessere personale e sociale

BISOGNI

- Continuità educativa e terapeutica
- Esperienze relazionali ed emozionali continuative e sistematiche. Nello specifico è emerso nel gruppo la presenza di percorsi significativi nel territorio (come i 4 incontri gratuiti di neuropsichiatria infantile), ma troppo brevi per cambiamenti duraturi
- Possibilità di far emergere l'individualità per scegliere senza omologazione
- Bisogno di spazi che permettano la costruzione del sé attraverso la relazione e il sentirsi ascoltati.
- Approcci, attività ed esperienze più informali rispetto agli spazi istituzionalizzati, che permettano il fare insieme in forme diverse
- Figure di riferimento, anche nei luoghi di aggregazione informale (come le piazze e i parchetti).
- Accessibilità delle opportunità e delle informazioni
- Essere resi protagonisti
- Spazi in cui i/le giovani siano al centro, ripensati insieme a loro
- Spazi belli che legittimino il sé e la creatività

RISORSE DISPONIBILI E RISPOSTE POSSIBILI

Risorse concrete già disponibili e attive sul territorio:

- Tanti spazi sul territorio – ma sono da trasformare e rendere belli e funzionali coinvolgendo i giovani negli interventi di ripensamento (es. ASL, Cecchi Point, scuole)
- Spazi verdi (come quello a disposizione dell'Associazione Rubens)

Risposte possibili:

- Pensare alle scuole come spazi aperti
- Necessità di creare dei tavoli permanenti di riflessione e condivisione con le associazioni che si occupano delle giovani generazioni sul territorio
- Sportelli psicologici già attivi sul territorio, ma spesso con percorsi troppo brevi – necessità di creare più sistematicità nell'offerta terapeutica
- Creare connessioni tra ASL (consultorio giovani) e associazioni sul territorio
- Necessità di rete per comunicare meglio l'offerta disponibile e rendere accessibile ciò che c'è a tutte e tutti



Obiettivo 5 | Pari opportunità e uguaglianza di genere

BISOGNI

- Spazi di socializzazione e partecipazione
- Spazio sicuro in cui incontrarsi con la diversità e nella diversità e poter dialogare, anche con adulti, purché preparati e capaci di ascoltare, senza giudizio, importanza della intergenerazionalità
- Spazi accoglienti, di ascolto senza giudizio e dinamiche competitive
- Spazi fisici e non per esprimersi e socializzare
- Spazi in cui sperimentare e sviluppare idee che partono da loro
- Pari opportunità nell'accesso a spazi, sport e attività ricreative: diritto allo sport
- Cura del benessere psicofisico e valorizzazione delle soggettività
- Accompagnamento nel processo di riconoscimento ed espressione dei propri bisogni
- "Minority stress" causato da discriminazione strutturale (a volte gli stessi adulti sentono di non avere gli strumenti per affrontare certe situazioni, creando più insicurezza e limitando ulteriormente la capacità di dialogo)

BISOGNI

- Mancanza attuale da parte giovani di conoscenza degli spazi e delle risorse già disponibili
- Necessità di colmare discriminazioni informative. Spesso i ragazzi subiscono una mancanza di informazioni corrette:
- Accompagnamento a comprendere e affrontare le sfide della vita, ad esempio legate all'ingresso nel mondo del lavoro
- Orientamento rispetto a: lavoro, scuola, futuri sbocchi lavorativi, gestione economica, burocrazia
- Educazione intersezionale
- Supporto per affrontare la propria emotività e affettività rispetto all'immagine richiesta dalla società (necessità di lavorare sul tema dell'immagine e degli stereotipi)
- Sperimentare la propria identità
- Ascolto da parte degli adulti anche su aspetti difficili (diversità)
- Integrazione tra diverse comunità e per diverse comunità (nuovi cittadini, disabili, ecc.)

RISORSE DISPONIBILI

- Centro in via Anglesio 25 che ha spazi interni più porticati
- Campus Einaudi e residenze Edisu
- Case del Quartiere e Centri di Protagonismo Giovanile (in cui lavorare per rafforzare ulteriormente il legame con giovani)
- Rete di scuole fuori orario
- Bunker (anche per le attività sportive ma caro per molti abitanti della zona)
- Cecchi point
- Volontari servizio civile
- Biblioteche, ma con cui c'è spesso difficoltà di dialogo
- Parrocchie e comunità educative

RISPOSTE POSSIBILI E RISORSE NECESSARIE

Risposte possibili:

- Stimolare risposte creative anche nella ricerca di lavoro
- Attenzione al rainbow washing
- "Speranza attiva" come approccio, necessità di creare speranza e fiducia come preconditione per permettere ai giovani di guardare al futuro e lottare per il proprio futuro
- Aprire tavoli di confronto tra ETS e scuole, con cui risulta spesso difficile lavorare
- Necessità di creare percorsi formativi per gli adulti che devono imparare ad ascoltare senza giudizio, interessarsi in modo aperto alle persone e non dare nulla per scontato
- Creare punti di contatto (outreach): andare in strada o nei luoghi dove si trovano i ragazzi, necessità (per gli ETS) di uscire dalle proprie mura
- Lavorare anche su accessibilità economica

Risorse necessarie:

- Spazi sicuri ed accoglienti
- Aule studio a disposizione dei giovani, al di fuori delle residenze universitarie
- Competenze e professionalità per poter gestire la complessità
- Maggiore collaborazione tra associazioni



3° Tavolo Territoriale
12.12.2022
Scuola Centro Civico
Via Bardonecchia 34



Obiettivo 1 | Spazio e partecipazione per tutte e tutti

BISOGNI

- Bisogno di appartenenza, bisogno identitario
- Appassionarsi: esplorare le dimensioni dei desideri e le possibilità per il futuro
- Continuità, progetti, relazione, prospettive concrete
- Prossimità: opportunità più vicine, non solo concentrate solo nelle aree centrali
- Protagonismo, potere reale, responsabilità
- Spazi di aggregazione "no pressure": libertà di espressione e di-non espressione
- Fare esperienze e confronto di gruppo
- Accompagnamento: informazioni su opportunità, burocrazia, diritti, acquisire competenze e soft skills
- Spazi sicuri con accessibilità economica e fisica
- Bisogni legati alla dispersione e abbandono scolastico
- Bisogno di essere seguiti: minori senza cittadinanza e non regolari post-obbligo scolastico, microcriminalità giovanile, ragazzi/e con disabilità cognitiva

RISORSE DISPONIBILI

- Spazi giovanili, associativi, presidi nel territorio esistenti: Fabbrica delle E e Binaria Centro Commensale (Gruppo Abele), Cumiana 15, CPG di Strada delle Cacce, CentroDentro, L'isola che non c'è, Centro anch'io, Comala, Graffiti House, Centro Cultura Ludica, via Millelire, Mirafleming (spazio per famiglie), In&out, Cooperativa Stranaidea, Lo spaccio di cultura - portineria di comunità, via Osasco, Buffoni di corte, Via Rubino 82, Teatro istituto Maria Consolatrice (teatro 300 persone più aule, terrazzo e giardini - oratorio San Paolo)
- Parrocchie e oratori
- CSOA Gabrio
- Spazi all'aperto: Parco Ruffini, Parco Mennea, Orti Generali, Giardini via Gaidano, Giardini Spalato (Parco Braccini), Piazza D'armi, Parco di Vittorio ("i campizi"), Giardinetto Spanzotti, Parco via Nitti, Corso Marche
- Servizi pubblici nel territorio dedicati ai giovani o agli ETS: Centro Adolescenti per la Prevenzione del Disagio Giovanili di Via Moretta (ASLI), ITER Scuola Centro Civico, Osservatorio d'area (ex Circostrizione 10)
- Altre tipologie di presidi nel territorio: Scuole (pubbliche, paritarie, CPIA), Biblioteche, Piscine
- Case del Quartiere, Casa nel parco, Cascina Roccafranca
- Risorse umane: volontari, educativa di strada

RISPOSTE POSSIBILI

- Promuovere cittadinanza attraverso spazio pubblico e comune
- Fare rete con le scuole
- Collaborazioni con istituzioni culturali (offrono spazi e contenuti e hanno spesso esigenza di entrare in relazione con i giovani, possono essere veicolo di inclusione sociale)
- Coinvolgimento attivo dei giovani nella comunicazione e condivisione come strategia di moltiplicazione
- Continuità negli spazi e nelle progettualità
- Offerta di spazi e opportunità chiare
- Presenza di due modelli di gestione degli spazi: garanzia di supporto pubblico per spazi di "bassa soglia", educativi, in zone periferiche, ecc.; modelli di autosostentamento (es. Case del quartiere) e funding mix pubblico-privato

RISORSE NECESSARIE

- Risorse economiche
- Tavolo permanente di coordinamento
- Reti per coordinamento ed economie di scala
- Intenti, obiettivi, progettualità, visione chiare da parte della Città (es. quanti e quali spazi aperti e come?)
- Nuovi canali e strategie di comunicazione
- Ripotenziare l'educativa di strada



Obiettivo 2 | Informazione e dialogo costruttivo

BISOGNI

- Accorciare le distanze con il mondo, contrastare il ritiro sociale
- Non solo accesso alle informazioni ma anche orientamento di qualità per districarsi nell'iper-informazione e poter fare scelte davvero consapevoli
- Essere riconosciuti, ascoltati e supportati nei processi decisionali
- Aiuto e accompagnamento nel costruire progetti di vita che tengano formazione, educazione, crescita e sviluppo insieme
- Ma anche mantenere un certo grado di autonomia decisionale (dunque necessità di vera e propria capacitazione/abilitazione a poter decidere per sè)
- Fare esperienze di vita significative per sviluppare consapevolezza su: desideri, ambizioni e potenzialità
- Necessità che le istituzioni formative ed educative considerino la loro funzione di orientamento e costruzione di opportunità come sistematica e fondamentale, non residuale
- Presidi informativi di prossimità
- Consapevolezza di risorse e possibilità del proprio territorio
- Necessità di coinvolgere anche i genitori, lo spiazzamento e il disorientamento riguarda anche loro
- Includere arte e bellezza

RISORSE DISPONIBILI

- Case del Quartiere
- Fondazione Mirafiori
- Scuole (in particolare ore di educazione civica)
- Bocciofile
- Citizens technologies
- Luoghi sottoutilizzati
- Operatori sul territorio che possono promuovere, mediare e facilitare l'accesso alla piattaforma, associazioni di diversa natura

RISPOSTE POSSIBILI

- Bacheche di quartiere fisiche e digitali, arricchite dalla comunità
- Piattaforma pubblica (come canale di informazione, ricerca e interazione) basata su tecnologie e istanze civiche e partecipative, una piattaforma con algoritmo di "fiducia" fuori da logiche di commercio e fidelizzazione
- Creazione di presidi informativi di prossimità
- Pensando ai/alle adolescenti (11-16 anni), pensare di aprire le scuole al territorio sia per i giovani che per le famiglie, guardando le scuole, intese come edifici scolastici, come luoghi di informazione e dialogo dopo l'orario di chiusura
- Guardando a ragazzi/e e giovani adulte/i, mettere a disposizione tutor, occasioni di confronto peer to peer ed esperienze di vita e/o lavorative, mirate a supportare scelte di vita più consapevoli

RISORSE NECESSARIE

- Risorse economiche e intenzionalità istituzionale
- Investimenti nelle tecnologie
- Punti di riferimento su base circoscrizionale che siano riconosciuti da tutti come punti informativi
- Facilitatori di informazioni di prossimità e quartiere che siano formati e riconosciuti, necessari a tenere in vita qualsiasi piattaforma di natura fisica e digitale che si intende sviluppare, affinché abbiano vita lunga ed effettivo utilizzo, no investimento a vuoto
- Mappatura soggetti comunità educante
- Legami di connessione per una comunità educante che si riconosca intorno all'obiettivo ancora prima che attorno alle attività e ruolo di ciascuno
- Studio e analisi dei touchpoint dei ragazzi/e sul territorio
- Valorizzazione di un approccio peer to peer
- Università e altri enti di ricerca per monitoraggio, valutazione, disseminazione



Obiettivo 3 | Società inclusiva

BISOGNI

- Necessità di accompagnamento per i minori stranieri
- Bisogno di intercettare gli adolescenti che a scuola non vanno per i motivi più disparati
- Necessità di liberare del tempo soprattutto per gli adolescenti tra 11-19 anni
- Acuitizzazione della distanza per i giovani disabili
- Supporto nell'indirizzare e fornire informazioni anche pratiche ai servizi e alle opportunità del territorio (formative, di svago)
- Aumento dei problemi di presentificazione e conseguente mancanza di visione e proiezione temporale futura
- Accompagnamento verso una vita autonoma (anche nelle cose più pratiche come conseguimento patente o invio di una raccomandata)
- Riprendere la capacità di relazionarsi tra pari
- Fatica a stare insieme

RISORSE DISPONIBILI

- Vecchie edicole abbandonate ripensate come punti informativi (su tutto dagli aspetti medici/di salute allo svago e divertimento alle opportunità di lavoro ai trasporti pubblici)
- La casa del Parco di via Artom
- Spazio inutilizzato nella Circoscrizione 2, adiacente alla Casa del Teatro Ragazzi che una volta era sede di una comunità di minori
- Spazi vuoti non strutturati e non formalizzati
- Circolarità dei beni materiali disponibili per soddisfare bisogni materiali (ad es. ho una bicicletta che non utilizzo ma che posso mettere a disposizione di qualcuno a cui serve)



**RISPOSTE
POSSIBILI**

- Pensare e proporre esperienze che vadano al di fuori della propria quotidianità
- Promozione delle attività già esistenti o migliorarne/ampliarne l'accessibilità
- Nella definizione di progetti e attività, non pensare solo ai bisogni ma anche ai desideri



**RISORSE
NECESSARIE**

- Non sostituirsi ai giovani nella definizione dei loro bisogni, non dare per scontato le necessità già conosciute ma porsi in ottica di ascolto
- Integrazione e costruzione di una rete territoriale delle associazioni



Obiettivo 4 | Benessere personale e sociale

BISOGNI

- Prospettive: necessità di costruire uno sguardo rivolto al futuro, messo in crisi dalla precarizzazione del lavoro e dalla crisi ambientale
- Relazioni con gli adulti sicure e stabili, generative di fiducia; necessità di avere adulti di riferimento autorevoli e credibili, disponibili all'ascolto senza giudizio, empatico e continuativo e capaci di dare stimoli; bisogno di fiducia responsabilizzante e promuovente, attraverso la relazione con adulti liberi e liberanti
- Intergenerazionalità: maggiore comunicazione tra generazioni
- Conoscenza e valorizzazione del sé per entrare serenamente in relazione con l'altro, (ri)conoscersi individualmente per potersi valorizzare nelle differenze all'interno di un gruppo
- Conoscenza consapevole di sé per un coinvolgimento attivo, concreto, responsabile (cittadinanza attiva); necessità di sentirsi risorsa (e non problema), protagonisti e parte attiva; bisogno di essere valorizzati nelle proprie abilità relazionali (anche tra pari)
- Spazi polivalenti, gratuiti e sicuri, aperti, non connotati, flessibili
- Fare esperienze diversificate da soli o condivise
- Acquisire consapevolezza rispetto all'utilizzo del web

RISORSE DISPONIBILI

- Tutti i processi culturali e le attività che creano processi di crescita e sviluppo (orto, teatro, cultura, volontariato...)
- Associazioni sportive
- Centro di Ascolto Giovani di via Moretta 55 (della ASL - servizio psicologia e salute mentale)
- Centri di protagonismo giovanile
- Gruppo Abele - educativa di strada
- Fabbrica delle E
- Area G - 10 sedute gratuite di psicoterapia
- I progetti delle scuole con la ASL (prevenzione e peer education)
- Casa del Teatro Ragazzi e Giovani (progetto "Il teatro fa bene")

**RISPOSTE POSSIBILI
E RISORSE
NECESSARIE**

- Le scuole sono state riconosciute come la prima grande risorsa che può porsi come risposta a gran parte dei bisogni. In questo senso emerge come fondamentale il potenziamento della relazione delle scuole con l'esterno
- Maggiore connessione tra le associazioni, la ASL e le scuole, a partire da un'attuale difficoltà di comunicazione
- Creare nuove forme di collaborazione tra questi soggetti e con gli altri stakeholders
- Necessità di coinvolgere i giovani nelle fase di co-progettazione di Youtoo: il gruppo ha riconosciuto come parziale il proprio sguardo sui bisogni delle giovani generazioni e sostiene che non si può prescindere da un coinvolgimento diretto dei/delle giovani per l'analisi dei loro bisogni e per renderli protagonisti del processo



Obiettivo 5 | Pari opportunità e uguaglianza di genere

BISOGNI

- Gestire spazi in autonomia per far emergere competenze e capacità
- Spazi neutri e servizi diffusi su tutto il territorio, per garantire una effettiva accessibilità
- Luoghi fisici in cui potersi esprimere senza barriere
- Spazi sicuri orizzontali e "tutelanti", sicurezza fisica emotiva, psicologica, spazi in cui trovarsi a proprio agio
- Necessità di un dibattito su cosa è la molestia così come "processi partecipati di dialogo e percorsi condivisi per la decostruzione di dinamiche patriarcali e per la costruzione di spazi sicuri"
- Empowerment e spazi di decostruzione del patriarcato
- Educazione sessuale ed affettiva con impronta transfemminista e inclusiva, una educazione che parta da una analisi reale della situazione e del contesto in cui viviamo
- Avere voce, per davvero
- Bisogno di fiducia e riconoscimento, autonomia e affermarsi
- Strumenti per uscire dalla precarietà
- Identificare opportunità lavorative che rispecchino le proprie attitudini
- Migliorare la comunicazione per superare lo scontro intergenerazionale
- Dialogo che vada oltre i pregiudizi tipici sui giovani

RISORSE E RISPOSTE POSSIBILI

- Supporto da parte di persone competenti
- Riconoscimento come persona e non in base a specifiche categorie di appartenenza, riconoscimento dei propri bisogni individuali
- Necessità di avviare comunicazioni con linguaggi contemporanei e delle nuove generazioni, per sentirsi alla pari e ascoltati
- Orientamento nella burocrazia, per non perdere opportunità
- Accesso a informazioni corrette e complete: sui propri diritti, su comportamenti a rischio, alcool e psicofarmaci, sessualità
- Peer education
- Mettere a valore i propri talenti e le proprie competenze a favore della comunità e di se stessi
- Accesso a informazioni corrette e trasmesse attraverso canali (ri) conosciuti dai giovani
- Offerte e opportunità di incontro su temi creativi
- Condivisione abitudini e riflessioni, sul vissuto affettivo, dubbi e paure, stereotipi e differenze
- Sentirsi liberi di essere se stessi, individuare la propria identità, sentirsi sicuri, ascoltati e compresi
- Necessità di poter fare domande scomode senza giudizi

RISORSE DISPONIBILI

- Tanti spazi verdi in Santa Rita
- I giovani stessi
- Consulitori familiari e consulitori giovani (ce n'è solo uno città)
- Biblioteche che sono però da incentivare
- Spazi vuoti in via Negarville e Guarello
- Tanti spazi chiusi, come scuole abbandonate per calo demografico
- Tanti spazi abbandonati soprattutto a Mirafiori Sud
- Centri protagonismo giovanile, soprattutto nella Circoscrizione 2
- Orti di Mirafiori
- Diversi spazi verdi già riqualificati in passato

RISPOSTE POSSIBILI E RISORSE NECESSARIE

- Spazi aperti nelle scuole al termine delle lezioni
 - Alleanza tra tra gli abitanti a livello di quartiere, in modo che le famiglie siano le prime a sentirsi sicure
 - Comunità educanti
 - Creare situazioni facilitanti per esprimere situazioni di difficoltà
 - Giovani per parlare con i giovani
 - Servizi in rete
 - Ingaggiare i giovani andando negli spazi che frequentano
 - Creare maggiore regia tra servizi e spazi
 - Creare spazi informali per sport (senza necessità di certificato medico)
 - Spazi che siano personalizzabili dai ragazzi e che possano essere co-costruiti con loro; in cui regole vengono decise insieme ai ragazzi, in modo che possano sentirle proprie e siano più portati a rispettarle
- Come risorse da attivare è inoltre necessario:
- Ridurre la dispersione tra i servizi esistenti
 - Spazi belli, accessibili, accoglienti e con bagni funzionanti
 - Un consultorio giovani nella zona sud



4° Tavolo Territoriale
13.12.2022
Scuola Centro Civico
Via Bardonecchia 34



Obiettivo 1 | Spazio e partecipazione per tutte e tutti

BISOGNI

- Attività accessibili e inclusive (dal punto di vista economico, culturale, geografico)
- Offerta culturale e artistica non mainstream
- Spazi fisici, accoglienti, fruibili, sicuri, belli
- Supporto per progettazione e realizzazione attività
- Scoprire e sperimentare anche per la costruzione della propria identità
- Socialità e partecipazione
- Bisogno di ascolto
- Autodeterminazione e potere decisionale

RISORSE DISPONIBILI

- Spazi giovanili, associativi, presidi: XKÈ, Sereno Regis, Opera Munifica Istruzione, Imbarchino, Radio Banda Larga (spazio virtuale), Lombroso16, CAP10100, Spazio Casale 212, Hiroshima Mon Amour, Polo del '900, Tool Box, Centro d'incontro via Vanchiglia 3 (con sala Antico Macello e altri spazi da utilizzare)
- Spazi da rigenerare: Arcate ex-Moi, Spazi non assegnati al Parco del Valentino, Dopolavoro ferroviario, Ex caserma Asti
- Spazi all'aperto: Piazza Bodoni, Giardini reali (con Circolo artisti), Parco Valentino, Piazza Valdo Fusi, Giardini Cavour, Piazza Carlo Felice (Giardino Forbito), Zona del Fante, tratto pedonale Corso Marconi, Piazza Madama Cristina, Parco di Vittorio ("i campizi"), Lungo Po, Murazzi, Parco Michelotti, Fronte Ospedali, Lingotto e Vallere
- Portici di via Sacchi: Sistema dei portici di Torino 12 km (associazione di secondo livello Portici e gallerie di Torino"), Galleria sotto l'Istituto fisioterapico, Caffè Müller
- Servizi pubblici dedicati ai giovani o agli ETS: CSV Vol.to - Centro servizi volontariato Torino, Ci vediamo in Via Dego - Centro Polivalente Circoscrizione 1
- Case del Quartiere: Barrito, San Salvario
- Altri presidi nel territorio: cortili aperti, scuole, università, biblioteche, piscine e campi sportivi, musei e istituzioni culturali



**RISPOSTE
POSSIBILI**

- Capire cosa succede per le associazioni con riforma del terzo settore (rischio legato ad aumento costi e responsabilità)
- Innovare modalità di comunicare e trasmettere competenze
- Investire su piattaforme, spazi online e virtuali
- Creare setting e spazi allestiti per facilitare la partecipazione



**RISORSE
NECESSARIE**

- Riduzione e aiuto su burocrazia per poter investire negli spazi
- Piano di mobilità diurna e notturna per rendere accessibili gli spazi e le attività



Obiettivo 2 | Informazione e dialogo costruttivo

BISOGNI

- Relazioni umane
- Sguardo positivo e consapevole verso il futuro
- Essere presi in considerazione
- Rappresentanza civile e politica
- Dialogo: considerazione e coinvolgimento dal basso
- Rinnovo istruzione
- Connessione equilibrata tra virtuale e reale/corpo
- Sviluppare il proprio pensiero critico
- Sviluppare considerazione di sè e del mondo: competenze complesse
- Co-creare informazione per essere rappresentati
- Esprimersi e identità
- Adeguato riequilibrio delle risorse economiche tra le generazioni
- Benessere psicofisico
- Essere protagonisti nella scoperta delle opportunità
- Valorizzazione identità attraverso linguaggi non verbalil
- Apertura da parte dei Conservatori.

RISORSE DISPONIBILI E RISPOSTE POSSIBILI

Risorse strategiche presenti sul territorio:

- Piattaforme cittadinanza digitale (UniTo)
- Dialogo con le Università (Ricerca)
- 3° Missione Università
- Saperi: scienza + "maniscalco": unione dei saperi
- Spazi di sovrapposizione

Azioni e risorse da attivare:

- Potenziare/aggiornare professionalità
- Ragionare in termini di OnLife
- Aggiornamento/Partecipazione degli operatori
- Sospensione del giudizio
- Dialogo alla pari tra Università e Terzo Settore
- Unire i saperi
- Fluidità/Competenze collettive/Apertura
- Confronto intergenerazionale;
- Spazi di co-produzione e co-creazione
- Educazione non formale
- Spazi di dialogo informale ma strutturati



Obiettivo 3 | Società inclusiva

BISOGNI

- Sentirsi sostenuti da una rete (un ragazzo che va a fare sport ha bisogno di sapere che se ha bisogno di qualche info ad esempio per trovare lavoro deve sapere che anche lì c'è qualcuno in grado di indirizzarlo al meglio su dove andare)
- Opportunità di mescolarsi uscendo dalle proprie "bolle"
- Ritrovare la fiducia in una prospettiva futura
- Strumenti per un'educazione linguistica democratica (soprattutto per gli immigrati e i minori non accompagnati)
- Risposte e risorse competenti e rapide (per ovviare ad es. ai tempi lunghi per poter accedere e intraprendere iter di sostegno)
- Più assistenza nei percorsi di diagnosi per i disturbi di apprendimento
- Tempi e orari dei servizi poco adeguati alle necessità dei ragazzi
- Necessità di riconoscere i propri desideri
- Possibilità più ampie di accesso alle risorse materiali e immateriali
- Avere formatori competenti e di ampia visione
- Ascolto attivo, interessato e coinvolto che sia in grado di instaurare una relazione di fiducia con i/le giovani

RISPOSTE POSSIBILI E RISORSE NECESSARIE

- Costruzione di comunità educanti
- Necessità di fare rete tra le associazioni del territorio
- Spazi e servizi accessibili in termini di tempi e modalità modulabili
- Adeguare tempi e orari dei servizi alle necessità dei ragazzi
- La costruzione di una rete come strumento per mettere insieme giovani che non hanno un proprio gruppo di riferimento
- Uno spazio pubblico vivo e abitabile
- Rendere il Parco del Valentino sicuro e animato da attività
- Pluriennalità dei programmi
- Avere formatori competenti e di ampia visione
- Competenze aggiornate per affrontare ruoli cruciali di ascolto
- Reskill forte per decodificare le nuove esigenze dei giovani
- Superare i confini territoriali amministrativi nella definizione delle politiche giovanili (e collegarle anche a quelle sulla mobilità)
- Un nuovo patto fiduciario tra terzo settore e istituzione pubblica
- Condivisione dei contatti
- Potenziare gli strumenti per un'educazione linguistica democratica
- Ascolto attivo dei ragazzi per instaurare una relazione di fiducia



Obiettivo 4 | Benessere personale e sociale

BISOGNI

- Cura di sé in senso generale: importanza della prevenzione e del benessere psicofisico, dell'espressione del disagio e di rivolgersi ai servizi di riferimento
- Libertà di espressione del sé, che si manifesta per il gruppo attraverso più modalità:
- Affrontare problemi di salute mentale, che soprattutto nel post-pandemia sono aumentati in modo esponenziale e sono spesso generatori di ritiro sociale o ansia sociale
- Abbassare la pressione sociale sulle prestazioni sociali, sportive, culturali: troppa responsabilizzazione unita a un disfattismo generale sul futuro del pianeta generano ansia per il futuro e mancanza di prospettive
- Trovare strumenti espressivi diversificati e accessibili che permettano di dare valore alle diversità
- Gruppi di espressione e condivisione
- Bisogno di una comunità di riferimento sviluppata attraverso il senso di appartenenza e la consapevolezza sociale

BISOGNI

- Spazi fisici: spazi aggregativi di prossimità in contrapposizione agli spazi legati alla logica del consumo
- Spazi e conoscenza delle risorse (servizi) a disposizione
- Spazi progettuali:
 - progetti flessibili e al servizio dei ragazzi - andare nei loro luoghi (fisici ed emotivi), partecipazione attiva ed esperienze
 - avere un confronto esperienziale con altri giovani
 - creare spazi reali/virtuali per sostenere la loro creatività
 - e l'emersione dei talenti e tradurre i loro sogni in azioni concrete - aiutarli a sognare
- Spazi di confronto
- Spazi emotivi: spazi in cui sviluppare life-skills, sia emozionali sia relazionali
- Ascolto e riconoscimento:
 - ascolto non giudicante e curioso
 - essere ascoltati autenticamente e riconosciuti
 - relazioni nutrienti
 - sviluppare life

**RISORSE
DISPONIBILI**

- I giovani stessi, da coinvolgere come risorse e informatori
- Spazi di ascolto presenti sul territorio:
 - Telefono amico
 - Consultorio giovani - ASL
 - Centro di ascolto - ASL
 - Spazi Reali
 - Centro di ascolto Aria
 - Educativa di strada
 - The smiling van (psicologia di strada)
 - Raccolta dati di "Felicità Civica" (Ass. Nessuno in collaborazione con Unito)
- Tutti gli studi già fatti o le azioni esistenti - dall'università e dalla ASL (piano locale delle dipendenze, centro regionale per la prevenzione, Rete civica per il benessere)
- Partire da quello che c'è, dalle buone pratiche (Es. 9 e 3/4 del Gruppo Abele, Wanderlust Teatro)

**RISORSE
NECESSARIE**

- Mettere a sistema la sapienza degli operatori sul territorio con i servizi. Ci sono tante esperienze sporadiche, ma vanno messe in rete anche con ASL, scuole e università
- La creazione di un osservatorio giovanile
- Mettersi in rete per rispondere ai bisogni, adoperandosi per dar vita a una visione sistemica, in cui ciascuno condivida il suo pezzetto di conoscenza.
- Partire dai giovani per la progettazione, cambiando la logica di bandi (co-progettazione, anche per la seconda fase di Youtoo)



Obiettivo 5 | Pari opportunità e uguaglianza di genere

BISOGNI

- Bisogni connessi all'appagamento della dimensione individuale e soggettiva: essere visti, essere ascoltati (senza giudizio e/o pregiudizio), essere accettati nel rispetto delle proprie caratteristiche (e diversità), essere rispettati per le proprie specificità, essere riconosciuti per le proprie competenze, conoscenze, saperi (importanza che sia riconosciuto il portato conoscitivo e pratico/operativo)
- SICUREZZA fisica ed emotiva (connesso al bisogno di essere accettati senza essere giudicati o etichettati)
- SPAZI FISICI che: 1. siano adatti a tutti 2. non ripropongano anche nel design logiche di genere (ex molti spazi pubblici che sono costruiti attorno alla centralità di un campo da calcio) 3. siano accessibili logisticamente e fisicamente
- SPAZI VIRTUALI che siano percepiti come sicuri e non connotati da atteggiamenti aggressivi (cyberbullismo)
- FARE ESPERIENZE POSITIVE e PROTAGONISMO ATTIVO (secondo logiche a base partecipata e connotate da dinamiche di attivismo consapevole)
- Poter attingere a un LINGUAGGIO che sia consapevole, inclusivo, condiviso, non giudicante

RISORSE E RISPOSTE POSSIBILI

- Scuole come spazio di azione e come fonte conoscitiva
- Sport: spazi e associazionismo
- Buone pratiche e progetti virtuosi da condividere e replicare secondo logiche di adattabilità e scalabilità
- Consultorio giovani (13-22): a Torino ce n'è uno solo zona via Pianezza
- Passaparola, scambio tra pari e adulti
- Contronarrazioni (includere il 'giornalismo consapevole')
- Spazi aggregativi formali e informali (ex Case del Quartiere e Imbarchino)

**RISPOSTE
POSSIBILI**

- Formazione per formatori, insegnanti, educatori, genitori, care givers
- Percorsi formativi per gestori di spazi culturali e associativi sulle diverse professionalità, assumendo un approccio di parità che si estrinseca anche nell'utilizzo di figure femminili in funzioni tipicamente maschili (es. Imbarchino che ha previsto l'utilizzo di personale femminile anche per funzioni di sicurezza)
- Abilitazione di spazi di peer learning
- Rappresentatività di genere reale e non solo formale
- Adozione e abilitazione di approcci basati su reverse learning (impariamo dai giovani)

**RISORSE
NECESSARIE**

- Rispetto
- Ascolto
- Ambienti non giudicanti
- Modelli positivi
- Fiducia in riferimenti adulti
- Intersezionalità/cross-settorialità
- Replicare i consultori giovani
- Processi condivisi tra associazioni
- Coordinamento e adozione di calendari condivisi

Arrivo: AOO 044, N. Prot. 00004578 del 20/03/2023

7.v, 80.v, 2/2022A/044.fra, 044.arm, 2.vf, 14.nd

